

Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno.
Mt. 5. 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE •

Alle Autorità, agli Amici ai lettori e ai collaboratori
IL FARO
Augura Buona Pasqua

Pasqua, augurio di pace

Sdegno e sgomento sono i sentimenti che pervadono l'animo degli italiani a seguito degli ultimi episodi criminosi che hanno stroncato la vita di un tutore dell'ordine, a Milano, e che hanno spezzato l'esistenza di due giovani, a Roma, tra il bagliore delle fiamme che al lutto terribile hanno aggiunto rovina e distruzione.

Sono gli ultimi anelli di una catena di fatti che si sono sgranati l'uno dopo l'altro ormai da parecchi anni, determinati talora da gangsterismo senza inibizioni e senza esitazioni, talora da odio di parte e da aberrante passione politica pervenuta a livelli allucinanti.

La Pasqua che si avvicina è cinta, purtroppo, di tristezza: la tristezza di oggi e per l'oggi si aggiunge a quella che la ricorrenza della passione del Cristo porta ogni anno nelle nostre coscienze, e vela la gioia della ricorrenza della Resurrezione.

Il Cristo è morto per redimerci dalla morte, ma la morte rimane nelle anime, frustrando l'opera redentrice del Cristo, quando esse covano l'odio, l'omicidio e la strage, quando esse seguono la violenza e non sono illuminate e vivificate da pensieri di pace, ma rinnegano la fraternità, tradiscono la solidarietà della comune natura, violano ogni legge morale ed ogni norma giuridica che vietano l'aggressione dell'uomo contro l'uomo.

A che cosa va incontro la società italiana, verso quale china si muova un popolo che ormai da anni è dilaniato da odio fratricida, nel quale anegano ogni sentimento di umanità sommerso dalla furia della passione che porta sino al delitto? A che cosa va incontro il mondo, verso quale china si avvia l'umanità che non sa più ritrovare la pace ma alimenta focolai di distruzione e di morte nel Medio Oriente e in Cambogia e nel Laos, come se la tragedia del Vietnam non avesse insegnato alcunché?

Ci apprestiamo a celebrare la Pasqua, ma forse non sapremo celebrare la pace: né la Pasqua sarà vera Pasqua se, con essa, non coltiviamo o non facciamo rivivere sentimenti di pace.

E se ci chiedessimo cosa ci entriamo noi con gli assassini e con le stragi, se ci chiedessimo quale responsabilità noi abbiamo nella guerra del Laos e della Cambogia o nelle feroci rappresaglie che continuamente chiudono e riaprono i lunghi conti tra israeliani ed arabi, potremmo ricercare nell'intimo della nostra anima e nel tumulto confuso dei nostri sentimenti per ritrovare risentimenti, desideri di vendetta, odi, conati di violenza, che ci accompagnano ai responsabili delle tragedie che insanguinano la città d'Italia e inzuppano la terra di questo nostro mondo ai quali saremmo congiunti in responsabilità se avessimo eguali dimensioni di potere.

Siamo sommersi dall'orrore dei fatti tragici cui assistiamo, perplessi dinanzi alla pratica impossibilità del potere politico a prevenire il crimine, comunque si ammantano, a smorzare l'odio comunque si motivi e si manifesti, perché ormai non c'è più fede nella forza delle idee, forse perché non ci sono più idee ma sete cieca di potere e di dominio, lotta delle parti per prevalere con la violenza per incapacità di convincere con la persuasione.

La Pasqua ci riporterà serenità e pace? O Cristo sarà morto invano per tutti quelli che, accati dalla follia della passione e della ambizione, conoscono solamente la violenza e la lotta? Cristo sarà risorto invano se, mentre Egli ha vinto la morte, gli uomini non vincono la morte del loro spirito che cerca il sangue degli altri.

A Palazzo D'Alì Renda rieletto Sindaco rifiuta il mandato perchè non designato

TRAPANI — Vito Renda, Sindaco dimissionario, è stato riconfermato lunedì 16 corr. primo cittadino dopo la votazione a scrutinio segreto, che ha visto impegnati 39 consiglieri su 40. È stato riconfermato con 21 voti, mentre 16 voti sono andati al designato della DC, Natale Taramella. Due sono state le schede bianche.

Dopo la comunicazione dei risultati della votazione effettuata dal Vice sindaco dimissionario Francesco Di Nicola, che ha presieduto l'assemblea, il democristiano Vito Renda, coerente con la linea politica dei morotei — come un capo-gruppo di opposizione ha dichiarato prima della votazione — ha ringraziato per la fiducia accordatagli ma nello stesso tempo con fermezza ha dichiarato di non potere accettare non essendo stato designato dal partito.

Questo atteggiamento di Vito Renda, senza dubbio di protesta, va considerato positivo se si pensa al caos interno della DC dove alcune correnti in disprezzo agli innumerevoli problemi che attanagliano il capoluogo, si preoccupano esclusivamente della politica del «tatticismo e delle alleanze», pur di raggiungere posti di comando.

A questo proposito per chiarire meglio le posizioni all'interno della DC riteniamo opportuno, perché chiarificatore, pubblicare il documento stilato dai morotei e da «Impegno democratico».

«Amici dell'onorevole Moro e Impegno democratico denuncia l'opposizione interna nella formazione della costituente Giunta, respingendo qualunque invito alla collaborazione con quanti, per mero calcolo di potere, senza tenere in alcun conto i problemi che angustiano la città, non si sono fatti scrupolo di gettare allo sbaraglio un gruppo consiliare a cui il voto popolare ha attribuito 17 consiglieri su 40».

Questa presa di posizione del moroteo Vito Renda, è quindi ampiamente giustificata in quanto è l'espressione genuina e coerente di un gruppo DC che vuole operare esclusivamente per gli interessi della cittadinanza e non sottoporsi a facili tatticismi per arrivare al traguardo del potere.

La situazione a Palazzo D'Alì rimane quindi abbastanza ingarbugliata e fino a quando ognuno degli esponenti dei vari partiti e delle varie correnti in seno ad essi, non si assumerà le proprie responsabilità, in modo serio e non offensivo, nei confronti di coloro che gli hanno espresso la fiducia nella campagna elettorale, gli interessi dei trapanesi rimarranno traditi.

La situazione a Palazzo D'Alì rimane quindi abbastanza ingarbugliata e fino a quando ognuno degli esponenti dei vari partiti e delle varie correnti in seno ad essi, non si assumerà le proprie responsabilità, in modo serio e non offensivo, nei confronti di coloro che gli hanno espresso la fiducia nella campagna elettorale, gli interessi dei trapanesi rimarranno traditi.

La situazione a Palazzo D'Alì rimane quindi abbastanza ingarbugliata e fino a quando ognuno degli esponenti dei vari partiti e delle varie correnti in seno ad essi, non si assumerà le proprie responsabilità, in modo serio e non offensivo, nei confronti di coloro che gli hanno espresso la fiducia nella campagna elettorale, gli interessi dei trapanesi rimarranno traditi.

La situazione a Palazzo D'Alì rimane quindi abbastanza ingarbugliata e fino a quando ognuno degli esponenti dei vari partiti e delle varie correnti in seno ad essi, non si assumerà le proprie responsabilità, in modo serio e non offensivo, nei confronti di coloro che gli hanno espresso la fiducia nella campagna elettorale, gli interessi dei trapanesi rimarranno traditi.

La situazione a Palazzo D'Alì rimane quindi abbastanza ingarbugliata e fino a quando ognuno degli esponenti dei vari partiti e delle varie correnti in seno ad essi, non si assumerà le proprie responsabilità, in modo serio e non offensivo, nei confronti di coloro che gli hanno espresso la fiducia nella campagna elettorale, gli interessi dei trapanesi rimarranno traditi.

La situazione a Palazzo D'Alì rimane quindi abbastanza ingarbugliata e fino a quando ognuno degli esponenti dei vari partiti e delle varie correnti in seno ad essi, non si assumerà le proprie responsabilità, in modo serio e non offensivo, nei confronti di coloro che gli hanno espresso la fiducia nella campagna elettorale, gli interessi dei trapanesi rimarranno traditi.

La situazione a Palazzo D'Alì rimane quindi abbastanza ingarbugliata e fino a quando ognuno degli esponenti dei vari partiti e delle varie correnti in seno ad essi, non si assumerà le proprie responsabilità, in modo serio e non offensivo, nei confronti di coloro che gli hanno espresso la fiducia nella campagna elettorale, gli interessi dei trapanesi rimarranno traditi.

La situazione a Palazzo D'Alì rimane quindi abbastanza ingarbugliata e fino a quando ognuno degli esponenti dei vari partiti e delle varie correnti in seno ad essi, non si assumerà le proprie responsabilità, in modo serio e non offensivo, nei confronti di coloro che gli hanno espresso la fiducia nella campagna elettorale, gli interessi dei trapanesi rimarranno traditi.

La situazione a Palazzo D'Alì rimane quindi abbastanza ingarbugliata e fino a quando ognuno degli esponenti dei vari partiti e delle varie correnti in seno ad essi, non si assumerà le proprie responsabilità, in modo serio e non offensivo, nei confronti di coloro che gli hanno espresso la fiducia nella campagna elettorale, gli interessi dei trapanesi rimarranno traditi.

La situazione a Palazzo D'Alì rimane quindi abbastanza ingarbugliata e fino a quando ognuno degli esponenti dei vari partiti e delle varie correnti in seno ad essi, non si assumerà le proprie responsabilità, in modo serio e non offensivo, nei confronti di coloro che gli hanno espresso la fiducia nella campagna elettorale, gli interessi dei trapanesi rimarranno traditi.

La situazione a Palazzo D'Alì rimane quindi abbastanza ingarbugliata e fino a quando ognuno degli esponenti dei vari partiti e delle varie correnti in seno ad essi, non si assumerà le proprie responsabilità, in modo serio e non offensivo, nei confronti di coloro che gli hanno espresso la fiducia nella campagna elettorale, gli interessi dei trapanesi rimarranno traditi.

La situazione a Palazzo D'Alì rimane quindi abbastanza ingarbugliata e fino a quando ognuno degli esponenti dei vari partiti e delle varie correnti in seno ad essi, non si assumerà le proprie responsabilità, in modo serio e non offensivo, nei confronti di coloro che gli hanno espresso la fiducia nella campagna elettorale, gli interessi dei trapanesi rimarranno traditi.

La situazione a Palazzo D'Alì rimane quindi abbastanza ingarbugliata e fino a quando ognuno degli esponenti dei vari partiti e delle varie correnti in seno ad essi, non si assumerà le proprie responsabilità, in modo serio e non offensivo, nei confronti di coloro che gli hanno espresso la fiducia nella campagna elettorale, gli interessi dei trapanesi rimarranno traditi.

La situazione a Palazzo D'Alì rimane quindi abbastanza ingarbugliata e fino a quando ognuno degli esponenti dei vari partiti e delle varie correnti in seno ad essi, non si assumerà le proprie responsabilità, in modo serio e non offensivo, nei confronti di coloro che gli hanno espresso la fiducia nella campagna elettorale, gli interessi dei trapanesi rimarranno traditi.

La situazione a Palazzo D'Alì rimane quindi abbastanza ingarbugliata e fino a quando ognuno degli esponenti dei vari partiti e delle varie correnti in seno ad essi, non si assumerà le proprie responsabilità, in modo serio e non offensivo, nei confronti di coloro che gli hanno espresso la fiducia nella campagna elettorale, gli interessi dei trapanesi rimarranno traditi.

La situazione a Palazzo D'Alì rimane quindi abbastanza ingarbugliata e fino a quando ognuno degli esponenti dei vari partiti e delle varie correnti in seno ad essi, non si assumerà le proprie responsabilità, in modo serio e non offensivo, nei confronti di coloro che gli hanno espresso la fiducia nella campagna elettorale, gli interessi dei trapanesi rimarranno traditi.

La situazione a Palazzo D'Alì rimane quindi abbastanza ingarbugliata e fino a quando ognuno degli esponenti dei vari partiti e delle varie correnti in seno ad essi, non si assumerà le proprie responsabilità, in modo serio e non offensivo, nei confronti di coloro che gli hanno espresso la fiducia nella campagna elettorale, gli interessi dei trapanesi rimarranno traditi.

La situazione a Palazzo D'Alì rimane quindi abbastanza ingarbugliata e fino a quando ognuno degli esponenti dei vari partiti e delle varie correnti in seno ad essi, non si assumerà le proprie responsabilità, in modo serio e non offensivo, nei confronti di coloro che gli hanno espresso la fiducia nella campagna elettorale, gli interessi dei trapanesi rimarranno traditi.

La situazione a Palazzo D'Alì rimane quindi abbastanza ingarbugliata e fino a quando ognuno degli esponenti dei vari partiti e delle varie correnti in seno ad essi, non si assumerà le proprie responsabilità, in modo serio e non offensivo, nei confronti di coloro che gli hanno espresso la fiducia nella campagna elettorale, gli interessi dei trapanesi rimarranno traditi.

La situazione a Palazzo D'Alì rimane quindi abbastanza ingarbugliata e fino a quando ognuno degli esponenti dei vari partiti e delle varie correnti in seno ad essi, non si assumerà le proprie responsabilità, in modo serio e non offensivo, nei confronti di coloro che gli hanno espresso la fiducia nella campagna elettorale, gli interessi dei trapanesi rimarranno traditi.

La situazione a Palazzo D'Alì rimane quindi abbastanza ingarbugliata e fino a quando ognuno degli esponenti dei vari partiti e delle varie correnti in seno ad essi, non si assumerà le proprie responsabilità, in modo serio e non offensivo, nei confronti di coloro che gli hanno espresso la fiducia nella campagna elettorale, gli interessi dei trapanesi rimarranno traditi.

La situazione a Palazzo D'Alì rimane quindi abbastanza ingarbugliata e fino a quando ognuno degli esponenti dei vari partiti e delle varie correnti in seno ad essi, non si assumerà le proprie responsabilità, in modo serio e non offensivo, nei confronti di coloro che gli hanno espresso la fiducia nella campagna elettorale, gli interessi dei trapanesi rimarranno traditi.

Il Congresso DC a Palermo Larghi consensi alla lista di Moro

PALERMO — Non si conoscono ancora i risultati di alcune sezioni, ma già si delinea una grande affermazione della lista morotea. Gli amici dell'on. Moro hanno già superato i 3000 voti congressuali e, se si considerano i 1900 voti dell'ultimo Congresso del '69, non resta che prendere atto del vistoso balzo in avanti del gruppo che a Palermo si stringe attorno a Pier Santi Mattarella.

Appena venti giorni fa l'Assessorato regionale al Bilancio, salutando a Villa Igica Aldo Moro nel corso dell'incontro con gli amici palermitani e trapanesi, aveva affermato che la posizione morotea «è quella di intervento coerente e responsabile della funzione autenticamente popolare e di rinnovamento della DC».

Chi ha potuto prendere parte al travaglio dell'Assemblea palermitana non può certo cancellare l'immagine di una massiccia adesione alla linea politica portata avanti dall'on. Moro, soprattutto da parte dei giovani e delle componenti di partito più sensibili alle questioni culturali di rinnovamento, tese al recupero della vitalità ideologica.

È questo un buon auspicio per tutta la DC ed insieme motivo di soddisfazione per quanti si sono impegnati lealmente e con lungimirante ampiezza di vedute in un confronto importante e difficile.

R.L.P.

In un simposio internazionale La Sicilia e lo sviluppo della cultura scientifica

La relazione del prof. Zichichi sugli inquinamenti industriali

PALERMO — Si è chiuso a Palermo, nell'Auditorium S.S. Salvatore, un simposio internazionale sul tema «La Sicilia e lo sviluppo della cultura scientifica nel mondo». L'incontro di autorevoli scienziati di tutto il mondo è stato organizzato dal Centro di cultura scientifica «Ettore Majorana» di Erice, diretto dal prof. Antonio Zichichi e dall'Assessorato regionale alla P.I., e vuole segnare l'inizio del secondo decennio di attività del Centro.

Al simposio hanno partecipato prestigiosi nomi della nostra scienza contemporanea tra cui i premi Nobel I. Rabi e E. Wigner, il prof. Zichichi dell'Università di Bologna, il Direttore della Scuola Normale Superiore prof. Bernardini, il Presidente dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare prof. Villi, il Rettore del Politecnico di Milano prof. L. Dadda, il prof. E. Detti dell'Università di Firenze, il Presidente della «Domus Galileana» prof. V. Cappelletti, il Rettore dell'Università di Palermo prof. G. La Grutta, il Presidente della Facoltà di Scienze dell'Università di Palermo prof. M. Carapezza, il Direttore dei programmi scientifici della NATO prof. G. Randers della Università di Oslo.

Sulla «difesa del territorio» ha parlato a lungo il professor Luigi Dadda, rettore del Politecnico di Milano. Il Direttore della Scuola normale superiore, Bernardini, si è soffermato sul ruolo acquisito da Erice in campo internazionale, con la presenza del Centro. Ha svolto una relazione anche il Presidente dell'Ente spaziale europeo e della Tecmimar, Puppi. Tra gli altri hanno preso la parola il direttore dei programmi scientifici NATO, Randers, e il prof. Wigner dell'Università di Princeton, premio Nobel.

I temi dibattuti al Simposio hanno interessato la tematica di frontiera della ricerca scientifica moderna, con particolare riferimento a quei campi tipicamente interdisciplinari, quali l'ecologia e la difesa del territorio, il cui sviluppo non può prescindere dalla ricerca scientifica pura. Oggi ad esempio si usa il laser per studi sull'inquinamento, ma questo è possibile grazie a studi considerati appena poche decine di anni fa di alta specializzazione teorica: la fisica quantistica.

Il prof. Zichichi, Presidente del Comitato scientifico del Simposio, nel tracciare un quadro sintetico delle frontiere della scienza moderna ha messo in evidenza che è precisa responsabilità degli scienziati impegnati in ricerche di frontiera stabilire la validità e il futuro di questi studi, su cui si è giustamente focalizzato negli ultimi anni l'interesse dell'opinione pubblica. È infatti evidente che somme sempre più notevoli verranno destinate alle ricerche sull'ambiente e a studi tipicamente interdisciplinari. Bisogna però stare attenti che questo non avvenga a danno di ricerche specializzate che hanno dopotutto determinato e sono alla base delle più grandi conquiste della scienza.

Dopo aver sottolineato l'interesse della Regione al potenziamento delle attività che potranno contribuire a «spezzare il cerchio del sottosviluppo», Giummarra ha ricordato che la Regione ha affrontato una spesa di due miliardi per la costruzione

Dopo un miliardo stanziato dalla Regione per la costruzione del canale di gronda 130 milioni da parte dello Stato per opere di pronto intervento

L'interessamento del Prefetto Montesanti

TRAPANI — La Giunta del Governo regionale ha emesso i decreti con i quali si ripartiscono i fondi fra le varie province siciliane colpite dalle recenti alluvioni.

Al Comune di Trapani è stato concesso un miliardo per la costruzione del canale di gronda a nord della città. L'Assessore ai LL.PP. della Regione, Di Caro, che recentemente è stato a Trapani, aveva annunciato la firma del provvedimento. In una successiva riunione tenutasi a Palermo negli Uffici dell'Assessorato ai LL.PP., l'on. Di Caro, aveva riconfermato ai rappresentanti di Trapani, il sindaco Vito Renda, l'on. Cangialosi e l'assessore Megale, la volontà del Governo della Regione di tenere in debita considerazione le aspettative della città.

Appresa la notizia della firma del decreto, si è tenuta una riunione in Prefettura, per concordare le scadenze dei tempi per portare avanti il progetto nel più breve tempo possibile. Erano presenti S.E. il Prefetto, il prof. Melisenda, l'assessore Megale e l'ing. Canino.

Si è concordato che il progetto dovrà essere pronto entro il mese di giugno, in modo da essere approvato ed appaltato entro il prossimo autunno. Nella stessa occasione il Prefetto ha comunicato che la istanza del comune di Trapani rivolta al Ministero degli Interni e presentata immediatamente dopo il varo della legge nazionale per gli interventi alle regioni alluvionate, è stata parzialmente accolta nel senso che dei 500 milioni richiesti è stato concesso un primo contributo di 130 milioni. La richiesta del Comune era stata vivamente caldeggiata e raccomandata da una relazione prefettizia.

Dalla relazione tecnica si evince la necessità di intervenire d'urgenza nelle seguenti vie: Cap-

prof. Agostino Messina, ha voluto includere tre nuove manifestazioni collaterali alla Processione dei Misteri.

Si tratta di una rassegna dedicata ai Malini a vento nelle sale trapanesi, mentre sono in atto iniziative intese alla conservazione del caratteristico motivo paesaggistico della città e del litorale trapanese; di una personale della giovane pittrice vedese Gunilla Unger che presenta

una serie di incisioni su vetro, alcune delle quali d'ispirazione sacra sui Misteri; ed infine del concerto di musica sacra tenuto dal noto complesso Latte e Miele, che curerà parte della colonna musicale dei Misteri.

La rassegna fotografica e la mostra Unger saranno allestite nel salone dello storico palazzo Cavarretta, e saranno aperte dal 17 aprile a tutto il 21 aprile (Sabato santo).

L'iniziativa del Presidente dell'Ente provinciale per il turismo di allestire la mostra fotografica più entusiastica partecipazione di numerosi fotografi e fotoamatori, che permettono di vedere le saline e i caratteristici, secolari mulini a vento sotto le più disparate angolature e con le più incredibili interpretazioni, si da realizzare una documentazione di notevole interesse artistico, popolare e turistico.

Gunilla Unger, che dalla brumosa Stoccolma si è trasferita da qualche anno nella regione mediterranea ed opera nella zona di Segesta dove vive, espone una vasta gamma di vetri incisi a colori, servendosi di una antica tecnica medioevale rielaborata con i più aggiornati criteri tecnologici.

Il complesso strumentale Latte e Miele terrà un concerto giovedì 19 aprile nell'Auditorium Sant'Agostino. Ecco l'itinerario della processione dei Misteri: Chiesa del Purgatorio ore 15, via Domenico Gurgio, via Giovanni XXIII piazzetta Matteotti (ore 15.20), via Libertà, via Roma (15.40), via A. Turreta, via N. Nasi (ore 16.05), via G. Tartaglia, largo S. Francesco d'Assisi (ore 16.55), via Corallai, corso Vittorio Emanuele, piazza gen. Scio (ore 17.30), viale Duca d'Aosta, via C. Colombo, via Cappuccini, piazza gen. Scio (lato Nord), corso Vittorio Emanuele (ore 18.15), via Torreastra (ore 19.30) Arco delle Arti, via Barone Sieri Pepoli, largo della Cuba (ore 21) via Cuba, piazzetta Notai, via Argenterii, piazza S. Agostino, corso Italia (ore 21.15), via 30

La situazione a Palazzo D'Alì rimane quindi abbastanza ingarbugliata e fino a quando ognuno degli esponenti dei vari partiti e delle varie correnti in seno ad essi, non si assumerà le proprie responsabilità, in modo serio e non offensivo, nei confronti di coloro che gli hanno espresso la fiducia nella campagna elettorale, gli interessi dei trapanesi rimarranno traditi.

La situazione a Palazzo D'Alì rimane quindi abbastanza ingarbugliata e fino a quando ognuno degli esponenti dei vari partiti e delle varie correnti in seno ad essi, non si assumerà le proprie responsabilità, in modo serio e non offensivo, nei confronti di coloro che gli hanno espresso la fiducia nella campagna elettorale, gli interessi dei trapanesi rimarranno traditi.

La situazione a Palazzo D'Alì rimane quindi abbastanza ingarbugliata e fino a quando ognuno degli esponenti dei vari partiti e delle varie correnti in seno ad essi, non si assumerà le proprie responsabilità, in modo serio e non offensivo, nei confronti di coloro che gli hanno espresso la fiducia nella campagna elettorale, gli interessi dei trapanesi rimarranno traditi.

La situazione a Palazzo D'Alì rimane quindi abbastanza ingarbugliata e fino a quando ognuno degli esponenti dei vari partiti e delle varie correnti in seno ad essi, non si assumerà le proprie responsabilità, in modo serio e non offensivo, nei confronti di coloro che gli hanno espresso la fiducia nella campagna elettorale, gli interessi dei trapanesi rimarranno traditi.

La situazione a Palazzo D'Alì rimane quindi abbastanza ingarbugliata e fino a quando ognuno degli esponenti dei vari partiti e delle varie correnti in seno ad essi, non si assumerà le proprie responsabilità, in modo serio e non offensivo, nei confronti di coloro che gli hanno espresso la fiducia nella campagna elettorale, gli interessi dei trapanesi rimarranno traditi.

La situazione a Palazzo D'Alì rimane quindi abbastanza ingarbugliata e fino a quando ognuno degli esponenti dei vari partiti e delle varie correnti in seno ad essi, non si assumerà le proprie responsabilità, in modo serio e non offensivo, nei confronti di coloro che gli hanno espresso la fiducia nella campagna elettorale, gli interessi dei trapanesi rimarranno traditi.

La situazione a Palazzo D'Alì rimane quindi abbastanza ingarbugliata e fino a quando ognuno degli esponenti dei vari partiti e delle varie correnti in seno ad essi, non si assumerà le proprie responsabilità, in modo serio e non offensivo, nei confronti di coloro che gli hanno espresso la fiducia nella campagna elettorale, gli interessi dei trapanesi rimarranno traditi.

In provincia di Trapani Primi i morotei

TRAPANI — La Democrazia Cristiana ha quasi completato le Assemblee sezionali per il Congresso nazionale. In 82 sezioni su 88 hanno votato 13.062 iscritti su 13.638 confermando alla lista degli «amici dell'on. Moro» la maggioranza relativa conquistata al Congresso di Alcamo.

Ecco i risultati in voti e percentuali (in parentesi le percentuali del Congresso di Alcamo):

- lista n. 1 (Nuove Cronache) voti 2.384; 18,3% (15,30 per cento);
- lista n. 2 (Base) voti 121; 0,9% (=);
- lista n. 3 (amici dell'on. Taviani) voti 157; 1,2% (=);
- lista n. 4 (Forze nuove) voti 1.469; 11,3% (12,04);
- lista n. 5 (Impegno democratico) voti 767; 5,1% (=);
- lista n. 6 (Democratici) voti 239; 1,8 (=);
- lista n. 7 (amici dell'on. Moro) voti 4.439; 34,4% (40,37 per cento);
- lista n. 8 (Iniziativa popolare) voti 3.495; 27% (32,29%)

La diminuzione in percentuale rispetto al Congresso di Alcamo per le liste di «Forze nuove», «amici dell'on. Moro» e «Iniziativa popolare» è dovuta, oltre ad una diversa caratterizzazione delle elezioni, alla presenza di quattro liste che non erano presenti ad Alcamo e che ora hanno raccolto circa il 10% dei suffragi.

La Settimana Santa a Trapani L'itinerario della Processione

TRAPANI — La Processione dei Misteri, che vanta una plurisecolare tradizione in cui arte, fede e folklore s'intrecciano per dare vita ad una delle più interessanti manifestazioni della Settimana Santa in Italia, questo anno si arricchisce di iniziative eccezionali che hanno lo scopo di conseguire per l'occasione il maggior richiamo turistico.

Il Presidente dell'Ente provinciale per il turismo trapanese,

prof. Agostino Messina, ha voluto includere tre nuove manifestazioni collaterali alla Processione dei Misteri.

Si tratta di una rassegna dedicata ai Malini a vento nelle sale trapanesi, mentre sono in atto iniziative intese alla conservazione del caratteristico motivo paesaggistico della città e del litorale trapanese; di una personale della giovane pittrice vedese Gunilla Unger che presenta

una serie di incisioni su vetro, alcune delle quali d'ispirazione sacra sui Misteri; ed infine del concerto di musica sacra tenuto dal noto complesso Latte e Miele, che curerà parte della colonna musicale dei Misteri.

La rassegna fotografica e la mostra Unger saranno allestite nel salone dello storico palazzo Cavarretta, e saranno aperte dal 17 aprile a tutto il 21 aprile (Sabato santo).

L'iniziativa del Presidente dell'Ente provinciale per il turismo di allestire la mostra fotografica più entusiastica partecipazione di numerosi fotografi e fotoamatori, che permettono di vedere le saline e i caratteristici, secolari mulini a vento sotto le più disparate angolature e con le più incredibili interpretazioni, si da realizzare una documentazione di notevole interesse artistico, popolare e turistico.

Gunilla Unger, che dalla brumosa Stoccolma si è trasferita da qualche anno nella regione mediterranea ed opera nella zona di Segesta dove vive, espone una vasta gamma di vetri incisi a colori, servendosi di una antica tecnica medioevale rielaborata con i più aggiornati criteri tecnologici.

Il complesso strumentale Latte e Miele terrà un concerto giovedì 19 aprile nell'Auditorium Sant'Agostino. Ecco l'itinerario della processione dei Misteri: Chiesa del Purgatorio ore 15, via Domenico Gurgio, via Giovanni XXIII piazzetta Matteotti (ore 15.20), via Libertà, via Roma (15.40), via A. Turreta, via N. Nasi (ore 16.05), via G. Tartaglia, largo S. Francesco d'Assisi (ore 16.55), via Corallai, corso Vittorio Emanuele, piazza gen. Scio (ore 17.30), viale Duca d'Aosta, via C. Colombo, via Cappuccini, piazza gen. Scio (lato Nord), corso Vittorio Emanuele (ore 18.15), via Torreastra (ore 19.30) Arco delle Arti, via Barone Sieri Pepoli, largo della Cuba (ore 21) via Cuba, piazzetta Notai, via Argenterii, piazza S. Agostino, corso Italia (ore 21.15), via 30

La situazione a Palazzo D'Alì rimane quindi abbastanza ingarbugliata e fino a quando ognuno degli esponenti dei vari partiti e delle varie correnti in seno ad essi, non si assumerà le proprie responsabilità, in modo serio e non offensivo, nei confronti di coloro che gli hanno espresso la fiducia nella campagna elettorale, gli interessi dei trapanesi rimarranno traditi.

La situazione a Palazzo D'Alì rimane quindi abbastanza ingarbugliata e fino a quando ognuno degli esponenti dei vari partiti e delle varie correnti in seno ad essi, non si assumerà le proprie responsabilità, in modo serio e non offensivo, nei confronti di coloro che gli hanno espresso la fiducia nella campagna elettorale, gli interessi dei trapanesi rimarranno traditi.

La situazione a Palazzo D'Alì rimane quindi abbastanza ingarbugliata e fino a quando ognuno degli esponenti dei vari partiti e delle varie correnti in seno ad essi, non si assumerà le proprie responsabilità, in modo serio e non offensivo, nei confronti di coloro che gli hanno espresso la fiducia nella campagna elettorale, gli interessi dei trapanesi rimarranno traditi.

La situazione a Palazzo D'Alì rimane quindi abbastanza ingarbugliata e fino a quando ognuno degli esponenti dei vari partiti e delle varie correnti in seno ad essi, non si assumerà le proprie responsabilità, in modo serio e non offensivo, nei confronti di coloro che gli hanno espresso la fiducia nella campagna elettorale, gli interessi dei trapanesi rimarranno traditi.

La situazione a Palazzo D'Alì rimane quindi abbastanza ingarbugliata e fino a quando ognuno degli esponenti dei vari partiti e delle varie correnti in seno ad essi, non si assumerà le proprie responsabilità, in modo serio e non offensivo, nei confronti di coloro che gli hanno espresso la fiducia nella campagna elettorale, gli interessi dei trapanesi rimarranno traditi.

La situazione a Palazzo D'Alì rimane quindi abbastanza ingarbugliata e fino a quando ognuno degli esponenti dei vari partiti e delle varie correnti in seno ad essi, non si assumerà le proprie responsabilità, in modo serio e non offensivo, nei confronti di coloro che gli hanno espresso la fiducia nella campagna elettorale, gli interessi dei trapanesi rimarranno traditi.

La situazione a Palazzo D'Alì rimane quindi abbastanza ingarbugliata e fino a quando ognuno degli esponenti dei vari partiti e delle varie correnti in seno ad essi, non si assumerà le proprie responsabilità, in modo serio e non offensivo, nei confronti di coloro che gli hanno espresso la fiducia nella campagna elettorale, gli interessi dei trapanesi rimarranno traditi.

Maria

Maria, ti ho visto, quando il Figliolo cercavi, che gli sgherri atroci preso avevano e legato come assassino, come traditore, e dal tuo viso amaro traspariva il dolore che il tuo cuore martoriava.

Maria, ti ho visto, poi, sul Golgota cruento, immota, come trafitta da una spada da beffarda mano vibrata in tenebra di agguato, e dai tuoi occhi la soave luce usciva arcana di Corredentrice.

Maria, del tuo dolore piange ogni cuore umano e l'universo, ma tu insegni che l'odio ci smarrisce, tu insegni che l'amor fuga gli affanni, tu insegni che il perdono le catene che alla terra ci legano frantuma.

Maria, tu sei gran faro di salvezza col Figlio crocifisso, che all'Angelo dicesti di accettare il Verbo della carne, che l'Ancella tu fosti del Signore che ti volle associata al suo grande ministero.

Maria, pure a te vada, oltre al Verbo che assunse umana carne, la lode senza limiti dei figli e la riconoscenza in ogni istante.

E dei peregrinanti a te pervenga, Ausiliatrice, la calda preghiera.

GIACOMO SARDO

VISITATE TRAPANI IN OCCASIONE DELLA PROCESSIONE DEI MISTERI Venerdì Santo

La suggestiva manifestazione sacra e folkloristica, che da secoli si celebra nella città «falcata», richiama ogni anno masse di turisti.

La processione ha inizio alle ore 15 di Venerdì 20 Aprile e termina alle ore 10 del Sabato successivo.

Per informazioni: ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO
Ufficio informazioni - TRAPANI - Tel. 24385

NELLA NOSTRA PROVINCIA

La cooperazione non è più un fatto pionieristico

TRAPANI — Domenica 8 cor-
rente nei locali del night Festival
ha avuto luogo l'Assemblea gene-
rale dei Delegati delle Coopera-
tive aderenti alla Federazione
provinciale dell'AGCI, per il rin-
no delle cariche sociali.

Paolo Avila
Segretario
Provinciale
della FISO - CISL

Si è svolto a Marsala, nei locali
gentilmente concessi dallo Ospe-
dale San Biagio, il VII Congresso
provinciale degli ospedalieri ade-
renti alla FISO-CISL.

Il Congresso è stato presi-
duto dal Segretario generale del-
la CISL di Trapani, Francesco
Canino, e dal Segretario nazio-
nale degli ospedalieri, Pietro Lo
Monaco.

Dopo la interessante relazione
svolta dal Segretario provinciale,
Paolo Avila, si è svolto il dibat-
tito, cui hanno partecipato i dele-
gati Marchingiglio, Frazzitta, Ma-
rino e Galatioto.

Si è proceduto quindi alla ele-
zione delle cariche in seno alla
FISO-CISL.

Sono risultati eletti: Giuseppe
Bucalca, Giuseppe Piazza, Anto-
nio Marino, Giacomo Giubilato,
Antonio Di Genova, Francesco
Monachino, Angelo Galatioto,
Pietro Laudicina, Giovanni Luc-
chese, Antonio Sinacori, Giacomo
Messina, Stefano Marchingiglio,
Paolo Avila, Bartolomeo Frazzitta,
Giuseppe Vinci, Vincenzo Tio-
ta, Giuseppe Savalli, e Pietro
Minardi, per il Direttivo provin-
ciale.

Delegati al Congresso nazio-
nale: Paolo Avila e Stefano Mar-
chingiglio.

Il Direttivo ha eletto, infine,
per acclamazione, Segretario pro-
vinciale Paolo Avila.

Il 29 a Marsala

IX Congresso
Provinciale
Sinascel - Cisl

MARSALA — Procedono con
interesse le Assemblee comunali
degli insegnanti elementari ade-
renti al Sinascel per la elezione
dei Delegati al IX Congresso pro-
vinciale del Sindacato.

Detto Congresso avrà svolgi-
mento a Marsala il 29 corrente
nel salone del ristorante Delfino,
sul lungomare Lido Mediterraneo.

dente uscente, avv. Mariano Di
Genova, è seguita un'interessante
discussione alla quale sono inter-
venuti parecchi delegati apparte-
nenti ai vari settori economici,
discussione che è caduta su un
auditorio per la verità, poco nu-
meroso come quasi sempre gli
esponenti qualificati del mondo
politico e economico della nostra
provincia. Questo abituale assen-
tismo, dalle assise dove a pren-
dere la parola per denunciare le
carenze della nostra vita socio-
economica, sono solo pochi diret-
ti interessati, che con il loro ge-
nuino linguaggio acquisito dalla
pratica esperienza quotidiana su-
perano di gran lunga per impor-
tanza certi "discorsi" impre-
gnati di parole che dicono tutto
e non risolvono mai nulla, è il
vero motivo che causa il distacco
fra mondo reale e mondo diri-
gentile.

Mentre tutto sembra andare
a catafascio, sentire dalla viva voce
degli interessati, che, la coope-
razione nella nostra provincia non
è più un fatto pionieristico, ma
è diventato un autentico fattore
economico — e si sarebbe potuto
fare di più, e lo si farà, se chi
ha il timone nelle mani saprà
virare la barca per la direzione
giusta — non può che creare un
enorme entusiasmo a quanti da
anni si battono in tale direzione.

Non vi possono essere dubbi
sull'importante ruolo che la coo-
perazione deve svolgere nel no-
stro sviluppo socio-economico. L'
isolazionismo è un lusso che non
avremmo potuto mai permetterci,
ed era un principio implicito
nello spirito dell'Unità d'Italia.

Ma se questo errore, che abbia-
mo pagato a caro prezzo, trova
una certa giustificazione fino agli
anni Quaranta, per l'indispensa-
bile sostentamento che all'Italia
necessitava per portare a termine
la industrializzazione del famoso
triangolo, obbligando i meridi-
nali ad accumulare in poche mani
la quasi totale ricchezza proveni-
ente dall'agricoltura, frutto di
una spaventosa povertà per chi,
per crearla sudava, facendola poi
confluire al nord grazie agli invi-
sibili canali bancari, oggi non ha
più senso.

Anzi, è un'incoscienza, per di
più volgarmente rinfacciata dai
coloro che per tre quarti di
secolo se ne sono serviti per fare
fiore le loro fortune.

Basterebbe solo la coscienza
constatazione di tale realtà, per
impegnarci tutti a far della coo-
perazione oltre che un fattore
economico di valida terapia per
stroncare, appunto, l'isolazionis-
mo, generatore di un corporativis-
mo aberrato che fa radici per-
fino all'interno delle mura fami-
liari.

Ma a sentire dalle proteste una-
nime che si levavano dagli inter-
venti: contributi che non arri-
vano mai, creando a volte insor-
montabili problemi agli organismi
interessati; inadeguatezza della
nostra legislazione; insufficienza
dei crediti con richieste eccessive
di garanzie; dimostrano che, né

la classe dirigente politica, né
quella burocratica, e meno ancora
quella finanziaria, hanno capito
nulla delle esigenze che la coope-
razione ha per affermarsi e ren-
dersi fiduciosa, ai larghi settori
produttivi che nella nostra pro-
vincia vanno dall'agricoltura all'
artigianato, alla pesca, al turis-
mo, ed è quanto dire.

Anche la stampa dovrebbe de-
dicare qualcosa di più a questo
settore, una adeguata e ben con-
dotta campagna di sensibilizza-
zione con cifre chiare, tanto sul
numero delle cooperative quanto
su quello dei cooperatori, la di-
vilugazione globale dei relativi
volumi di affari fatti per ogni
settore, costituirebbe certamente
un valido stimolo psicologico
tanto per gli associati, quanto
per coloro che ancora sono rilu-
tanti. Uno sviluppo economico
libero e pluralistico qual è il no-
stro esige un coordinamento di
tutte le componenti sociali che
vi concorrono a determinarlo,
senza il quale i risultati saranno
mediocri.

GIUSEPPE MUSTAZZA

Nozze d'oro ad Alcamo



ALCAMO — Nozze d'oro, avvenimento singolare per i tempi
dinamici che attraversiamo, ad Alcamo. Antonino Filippi e Fla-
via Alessi, domenica 8 aprile scorso, hanno festeggiato il cin-
quantenario anniversario del loro felice e fortunato matrimonio.

I coniugi, felici come due 'piccioncini', dopo la rituale manife-
stazione religiosa svoltasi nella Parrocchia S. Francesco di Paola,
hanno ringraziato parenti ed amici all'albergo centrale nel corso
di un signorile cocktail-party.

I coniugi Filippi erano attorniti dai figli, dott. Vito, Sin-
daco della città, con la consorte Angela Lucchese, e Franca,
consorte del noto pittore Pietro Spica, nonché dai nipoti: Vin-
cenzo e Flavia Spica e Antonio, Sandro e Flavia Filippi.

Rallegramenti ed auguri dagli amici de IL FARO.

FINALMENTE!

I semafori a Trapani

TRAPANI — La Commissione
provinciale di controllo ha dato
il visto di esecutività alla deli-
bera consiliare 117 del 30 dicem-
bre 1972, riguardante l'installa-
zione di impianti semaforici nella
nostra città.

I semafori, in numero di cin-
que, verranno installati in piazza
Vittorio Emanuele, sia in corri-
spondenza con la via Spalti, sia
in corrispondenza con la via Scon-
trino; nella via Fardella in corri-
spondenza con la via generale
Matera e via col. Romey; in via
Fardella in corrispondenza con la
via Marsala e infine in piazza
Martiri d'Ungheria.

Il costo dell'impianto è di 21
milioni e i lavori di installazione

sono stati affidati alla ditta Ser-
vizio Segnalazioni Stradali SpA di
Roma, che li effettuerà possibil-
mente in concomitanza con il
rifacimento di via G.B. Fardella.

L'utilizzazione degli impianti
prevede un turno di 14 ore gior-
nali ininterrotte, con funzio-
namento automatico o manuale,
oppure a ciclo attuato e di un
turno di 10 ore a fuoco giallo
lampeggiante.

I congegni semaforici vengono
azionati elettronicamente e cioè
mediante il collocamento di spire
elettromagnetiche che trasmetto-
no l'impulso al semaforo, per la
prenotazione del segnale verde.

I semafori sono, altresì, dotati
di congegni tali da potere attuare

qualsiasi soluzione di viabilità
nelle strade trasversali, al fine di
snellire il traffico cittadino, eli-
minando percorsi viziosi agli
utenti della strada.

E questo un primo passo per
avviare a soluzione il problema
del traffico cittadino, almeno nei
suoi punti nevralgici, assicurando
agli utenti una circolazione senza
dubbio migliorata e più sicura.

Contemporaneamente, idonei ac-
corgimenti verranno adottati per
disciplinare il traffico nel centro
storico e in alcune altre 'affol-
late' zone della città.

L'entrata in funzione del nuo-
vo sistema di circolazione non
esimirà evidentemente gli auto-
mobilisti di usare comunque la
necessaria prudenza nella circola-
zione, rispettando rigorosamente
la segnaletica e i limiti di velo-
cità, in rispetto delle norme del
codice della strada, instaurando
tra di essi e nei confronti dei
pedoni un rapporto fatto anche
di cortesia stradale.

Iniziativa verranno allo scopo
intraprese, facendo intervenire, al
fianco dei Vigili Urbani, durante
una «Settimana della cortesia
stradale», gli alunni delle scuole
elementari.

Riteniamo di dovere esprimere
un doveroso plauso all'Ammini-
strazione Renda e all'Assessore
alla P.U. Valentini per l'ideata
iniziativa e per le altre che met-
teranno un po' d'ordine nel traf-
fico cittadino.

Nozze Gabriele - Baiamonte

Alberto Gabriele e Donata Bai-
amonte hanno coronato sabato 7
corrente il loro lungo sogno d'
amore. Nel Duomo di Monreale
mons. Cassia ha celebrato il loro
matrimonio alla presenza di una
ampia ed eletta schiera di parenti
e di amici.

Testimoni per la sposa sono
stati il prof. Isidor Isaac Rabi
della Columbia University di
New York, premio Nobel nel
1944, e il prof. Antonio Zichichi
dell'Università di Bologna e

Direttore del Centro di cultura
scientifica Ettore Majorana di
Ere, testimoni per lo sposo
sono stati il dott. Giuseppe Gar-
raffa e il prof. Giacomo Reina.

Gli sposi hanno ringraziato gli
interventisti con un signorile ban-
chetto all'Hotel Palace di Mon-
dello.

Agli sposi felici in viaggio di
nozze all'estero gli auguri più
affettuosi di vera ed eterna felici-
tà.

LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

Conferenza Ballatore al Lions Club di Trapani

Prospettive dell'agricoltura nel Trapanese

Nel quadro delle iniziative cul-
turali del Lions Club di Trapani,
il professor Gian Piero Ballatore,
Presidente della Facoltà di Agraria
della Università di Palermo, ha
tenuto un'interessante conferenza
sulle Prospettive dell'agricoltura
nel trapanese.

L'oratore ha individuato chiari
segnali di vitalità nel settore, do-

vuti principalmente alle nuove
leve imprenditoriali più aperte e
preparate che non nel passato e
dotate di vivo spirito organizza-
tivo ed associativo. Il prof. Bal-
latore ha poi esortato gli Enti e
i Consorzi che operano nel set-
tore agricolo ad una maggiore
collaborazione, auspicando il po-
tenziamento del servizio di infor-

mazione a disposizione degli ope-
ratori per meglio sfruttare le esi-
genze del mercato.

Le possibilità dell'agricoltura
siciliana, fonte economica prima-
ria dell'isola, troveranno nuovo
impulso dalla politica irrigua che
prevede — per la Sicilia occi-
dentale — l'irrigazione di 35.000

ettari, rispetto ai 12.000 attuali,
entro il 1980.

Accanto alle coltivazioni, van-
no potenziate le aziende zootec-
niche, data la sempre maggiore
richiesta di carne sul mercato
nazionale, nonché l'impianto di
stabilimenti per la surgelazione
dei prodotti agricoli.

A proposito dei benefici combattentistici

L'ANRP è stanca di 'pannicelli caldi'

Un recente comunicato con-
giunto dell'Associazione nazionale
mutilati ed invalidi di guerra e
dell'Associazione nazionale com-
battenti e reduci, ci offre lo
spunto per sottolineare, come sia
giunto il momento di porre fine
ai monopoli di rappresentanza di
una identica categoria, purtroppo,
divisa in tante branche, per vo-
lontà di uomini o circostanze di
cose o di ambientazione locale.

Sul problema dei «benefici
agli ex combattenti» (estensione
a «tutti» indistintamente della
legge 336/70), oggetto di detto
comunicato, questa Associazione
nazionale reduci dalla prigionia,
prima di tutte le altre consorelle,
può vantarsi di avere strappato
al Governo qualcosa di giusto
che, lo stesso Governo, purtroppo,
ha reso ingiusta e discriminato-
ria, con la esclusione da tale
beneficio di oltre 600 mila ex
combattenti-lavoratori, dipenden-
ti da Enti e datori di lavoro pri-
vati.

Sull'argomento è bene chiarire
qualcosa e cioè che il Governo
ed i parlamentari tutti, sono
orientati alla estensione; devono
però trovare i mezzi per finan-
ziare la proposta legge di esten-
sione il cui importo, pare, si
aggiuri attorno ai 20 miliardi di
lire; da qui la proposta del Go-
verno di nominare un «Comitato
ristretto» di parlamentari: il che
significa, da parte del Governo,
la volontà di prendere e perdere
tempo, perché si sa, come vanno
le cose quando una decisione in
Italia viene subordinata ai lavori
di «Comitati» i cui lavori, si
ripete, trovano il tempo che vo-
gliono.

La ANRP è stanca di «panni-
celli caldi» che, ad ogni oc-
casione vengono offerti a soluzione
di problemi reducistici (ne po-
tremmo citare tanti, ma, per ca-
rità di Patria e di lettore, ce ne
asteneremo); se il problema è il
mezzo finanziario, siamo certi che
tra le pieghe o le piaghe del bi-
lancio statale non sia difficile
reperire i fondi; occorre volontà
e lasciare agli esperti e non ai
Comitati il compito di trovare, e
senza ulteriore remora, i fondi
necessari al finanziamento della
legge di estensione.

Ciò premesso e qui siamo lon-
tani dal voler fare inutile pole-
mica, non comprendiamo il co-
municato delle consorelle Asso-

ciazioni, come si è detto, appa-
ro da recente sulla stampa: avrem-
mo, di buon grado, accolto l'
invito ad una azione sempre più
unitaria, essendo identico il fine
delle tre Organizzazioni Combat-
tentistiche, piuttosto che l'invito;
contenuto in detto «comunicato»
di astenersi da qualsiasi manife-
stazione od azione in contrasto
con le direttive emanate dagli

Organi centrali delle due con-
sorelle associazioni.

Resta, comunque, fermo e de-
ciso il nostro proponimento di
fare, giustamente, estendere a
tutti gli ex combattenti i benefi-
ci previsti dalla legge 336 e, per
arrivare a ciò, sempre rimanendo
nell'ambito delle pacifiche, ma
ferme e decise proteste, inviamo
i nostri Reduci dalla Prigio-

nia e tutti gli ex combattenti
interessati, a stringersi attorno a
tutte le Bandiere combattentisti-
che, a dimostrazione della loro
decisa e precisa volontà perché
gli Organi governativi responsa-
bili tengano nel debito conto le
nostre richieste.

FRANCESCO MAURO
Presidente provinciale ANRP

Intrapresa della GG. FF. di Trapani

Fruttuosa lotta ai sofisticatori

Nel quadro delle operazioni
disposte dal magg. Marcello Tani
comandante del gruppo Guardia
di Finanza di Trapani per inten-
sificare la repressione delle frodi
nel settore vitivinicolo, nel pome-
riggio di ieri, una pattuglia della
tenenza di Mazara del Vallo, al
comando del sottoten. Donato
Meloni, ha fatto irruzione in una
cantina di Campobello di Mazara
rinvenendo 1 tonnellata di zuc-

zero alimentare e circa 70 etto-
litri di liquido zuccherino in fer-
mentazione.

Il proprietario della cantina,
tale Varvato Francesco da Cam-
pobello di Mazara, è stato arre-
stato per flagrante sofisticazione
vinicola, ai sensi dell'art. 76 del
DPR 12 febbraio 1965, n. 162.

Lo zucchero ed il liquido in
fermentazione è stato sottoposto
a sequestro.

I risultati della lotta alla sofi-
sticazione vinicola, condotta dal
Comando del gruppo Guardia di
Finanza di Trapani, con la fati-
va ed appassionata collabora-
zione degli ufficiali e dei militari
appartenenti ai vari reparti dislo-
cati nel territorio della provincia,
sono stati veramente eccezionali
come risulta dalla sintesi riferi-
bile al periodo dal settembre '72
ad oggi.

Di Stefano confermato Presidente
del Comitato Trapanese
per la storia del Risorgimento

Il Comitato trapanese dell'Isti-
tuto per la Storia del Risorgi-
mento Italiano ha tenuto la sua
assemblea generale in una sala
della Biblioteca Fardelliana e
dopo aver approvato all'unanimità
la relazione del Presidente del
Comitato, prof. Gianni di Ste-
fano, ha eletto il Consiglio diret-
tivo e i Revisori dei conti per
il triennio 1973-75.

Sono stati eletti componenti
del Consiglio direttivo i signori:
comm. prof. Gianni di Stefano,
prof. Filippo Cilluffo, dott. Sal-
vatore Costanza, comm. dr. Ale-
sandro Accardo, avv. Vittorio Rallo;
e componenti del Collegio dei
Revisori dei conti: comm. notaio
Giovanni Barresi; comm. avv.

Corrado De Rosa, cav. uff. dott.
Alberto Rizzo Marino.

Il Consiglio direttivo nella sua
prima seduta, a voti unanimi, ha
riconfermato alla presidenza del
Comitato il comm. prof. Gianni
di Stefano. Pure a voti unanimi
è stato riconfermato alla Vice-
presidenza il prof. Filippo Cilluffo
ed è stato eletto alla carica
di Segretario-Tesoriere il cav.
Vittorio Decimo.

Il Consiglio direttivo ha coo-
perato nel proprio seno i signori:
avv. Rosario Messina e prof. Sal-
vatore Ferreri ed ha abbozzato
un programma di massima in vi-
sta della celebrazione del venten-
nale della propria ricostituzione
che verrà a cadere nel 1974.

Nella zona di Marsala, nel qua-
dro delle direttive impartite dal
comandante del Gruppo magg.
Marcello Tani e con personale
sua partecipazione nei servizi più
importanti, i militari della Com-
pagnia al comando del capitano
Adriano Molinari prima e del
cap. Giorgio Santantonio poi, e
quelli del Nucleo di Polizia Tri-
butaria di Trapani, guidati da
cap. Paolo Aielli, hanno eseguito
una ventina d'interventi, di cui
17 positivi, presso cantine uffici-
almente dichiarate o clandestine-
mente sequestrate, e sequestrando
complessivi 9 mila ettolitri circa
di mosto nuovo e vino normale
liquoroso, il tutto di chiara sofi-
sticazione come dimostrato dalle
analisi relative.

Sono stati inoltre sequestrati
complessivi kg 11.800 di zuc-
chero e kg 100 di acido tartari-
co, nonché 1 autofurgone e ve-
ricola e costosa attrezzatura eno-
logica. I responsabili denunciati
sono stati 19 di cui 2 in stato di
arresto per flagrante sofisticazio-
ne e favoreggiamento persoa-
nale.

Notevole il sequestro di etto-
litri 1.218 di vino riscontrati
all'analisi contenere acido azot-
tico e cioè un antifermentativo
di vietato impiego.

Nella zona di Mazara del Vallo
e di Castelvetrano i militari e
comando del sottoten. Donato
Meloni, in proprio o in collabo-
razione con gli uomini della Tri-
butaria di Trapani, hanno esi-
guito una diecina d'interventi di
cui otto positivi procedendo a
sequestro di complessivi 12.000
ettolitri circa di vino o mosto
sofisticato e di 8.000 chilogram-
mi di zucchero e di varia attrez-
zatura enologica ed alla denun-
cia di 10 responsabili di cui uno
è stato arrestato.

A Castellammare del Golfo

Tavola rotonda sul porto

Una tavola rotonda per tratta-
re il problema del porto si è
tenuta domenica nella città del
golfo a cura del Comitato citta-
dino all'uso costituito dal locale
Centro Iniziativa Popolare in
collaborazione con la Pro-Loco,
il Circolo «Margherita», il Cir-
colo di cultura e la Congrega fra
marinai.

Alla tavola hanno preso parte
per il Comitato cittadino il cap.
marittimo Giovanni Nobile e il
prof. Vito Galante, nella veste
di invitati l'ex deputato regionale
ing. Nicolò Rizzo e l'ins. Car-
mela Vivona nonché il prof. Be-
nedetto Maltese, assessore comu-
nale, in rappresentanza del Sin-
daco altrove impegnato.

Gli oratori hanno esaminato
l'annoso problema nei suoi vari
aspetti storici, tecnici, politici,
commerciali e turistici ed hanno
infine unanimemente convenuto
che urge una maggiore prestio-
popolare presso le autorità di
governo perché sia affrontata la
definitiva soluzione del proble-
ma.

Il prof. Maltese ha informato
i presenti dei passi compiuti dal
sindaco Longo e dal precedente
sindaco Mirrone presso gli orga-
ni competenti a Palermo e Roma,
ma ha infine onestamente ricio-
noscuto che, al punto morto do-
ve sono arrivate le cose, la pres-
sione popolare guidata e pro-
mossa dal Comitato cittadino è
diventata una esigenza.

Il Comitato cittadino d'altron-
de, hanno confermato Nobile e
Galante, assicura che il popolo,
stanco della secolare attesa, ha
deciso che non mollerà l'iniziat-

tiva. In precedenza si era tenuta
alla marina una assemblea di ma-
rinai e pescatori nel corso della
quale 128 persone, il 97% della
categoria, organizzate dal Comi-
tato aveva sottoscritto un ordine
del giorno sul porto ammonendo
che «i marinai e quanti sono ad-
essi direttamente o indiretta-
mente collegati nel lavoro, dichia-
rano di volersi astenere per il
momento da forme clamorose di
protesta nella speranza che solle-
citi e concreti provvedimenti go-
vernativi le rendano praticamen-
te superflue».

Anche l'arciprete mons. Salva-
tore Romano, assistente della
prima di tutte le altre consorelle,
marinai egli stesso, ha voluto sot-
toscrivere il documento e man-
ifestare la sua solidarietà con l'
azione intrapresa dal Comitato
cittadino.

Prossimamente altre manifesta-
zioni popolari saranno promosse
sull'argomento. Lo ha assicurato
alla fine della tavola rotonda
il segretario del Comitato, prof.
Nino Crociata.

LUTTO

È deceduto sabato scorso a
Favignana il sig. Girolamo Tor-
renze, padre del dottore Pietro
Torrenze, Direttore centrale della
Banca del Popolo.

Onorificenza

TRAPANI — Apprendiamo
con vivo piacere che con decreto
del Capo dello Stato in data 27
dicembre 1972, il signor Pietro
Bonfiglioli è stato insignito dell'
onorificenza di Cavaliere dell'
ordine al merito della Repub-
blica Italiana.

Al neo insignito compiaci-
menti ed auguri.

CITTÀ DI TRAPANI

Avviso per il riassetto
dei servizi cimiteriali

Si porta a conoscenza di chiunque
non abbia interesse che, a seguito dell'approvazione della delibera-
zione della Giunta municipale n. 121 del 30 dicem-
bre 1972, l'articolo 1/bis della deliberazione consi-
gliare n. 61 del 18 aprile 1970, relativa a concessione
di aree cimiteriali, è stato modificato nel senso che
tutte le deliberazioni di Giunta con le quali sono
state revocate le concessioni cimiteriali per avvenuto
decorso del termine utile per la costruzione, saranno
revocate, su richiesta degli interessati, a condizione
che gli stessi assumano l'obbligo di edificare sulle
dette aree, nel termine di anni due dalla data di rila-
scio della licenza di costruzione.

La domanda in carta legale, dovrà essere presen-
tata entro trenta giorni dalla data di pubblicazione
del presente avviso e non potrà essere presa in con-
siderazione, ove l'area stessa sia stata concessa a
terzi con regolare contratto.

La eseguita pubblicazione del presente avviso per
una sola volta equivale a notificazione a norma di
legge.

IL SINDACO
f.to Michele Megale

Table with financial data for Cassa di Risparmio V. E. per le Province Siciliane, including assets (ATTIVO) and liabilities (PASSIVO) for 1972, and a section for land credit management (GESTIONE DI CREDITO FONDIARIO).

Forse non sappiamo che cos'è la Pasqua

Quando ero studente consideravo il tempo di quaresima riosamente triste e freddo; una sensazione spiritualmente simile a quella sperimentata da tutto il mio essere quando, mentre giocavo in pieno sole per strada, suonava la campana per andare a recitare il rosario in una cappella fredda e buia. Era proprio come interrompere bruscamente una festa per andare a fare le condoglianze; come lasciare l'aria libera, pura, per andare a respirare un'aria viziosa.

Se sentivo il mio Dio presente nel sole, nell'aria, nei miei amici, nella luce, nell'allegria, perché dovevo interrompere il mio godimento per andare a cercarlo nella tristezza, nel buio, in qualche penitente che dovevo accettare senza capire né approfondire? Forse non avevo abbracciato definitivamente abbracciato il Dio vivente, presente e risuscitato per sempre in tutte le cose, il Dio che è fuoco nell'anima e apporta di nuove speranze? Forse, percepire la bontà gratuita di Dio nella mia vita non era sufficiente per sentire esplodere nella mia carne e nel mio spirito una pasqua continua da gennaio a dicembre?

Sì, la parentesi oscura della quaresima mi sembrava allora una delle tante cose che dovevo accettare senza comprenderne la ragione d'essere.

Nel mio modo di pensare e di sentire di allora c'era certo molta immaginazione ed infantilismo. Non so che cosa avrei potuto scrivere allora sulla quaresima. Probabilmente avrei scritto solo luoghi comuni, presi da qualche libro. Avrei detto cose che non sentivo, che non pensavo, che non capivo.

Oggi mi capita il contrario: dovendo scrivere per i miei amici su questa realtà liturgica della quaresima mi sento solo capace di dire ciò che significa "per me", che cosa è la "mia" quaresima. E oggi so che assieme alla mia logica immaturità di allora, c'era anche il presentimento che quella ripugnanza innata nascondeva qualcosa di molto reale.

La quaresima che si presentava ai miei occhi aveva molto di formalistico, superficiale e anche di un costoso paganesimo. Ma, non sapia ancora questo a tanti e tanti dei nostri giovani di oggi? Più di una volta ho avuto la sensazione che l'importanza vitale che davano a certe feste, a certe forme esterne ci avvicinavano più al buddismo o al giudaismo che al cristianesimo genuino.

E allora non conoscevo quello che Origene aveva scritto già nel "contra Celsum" (VIII, 22): «Il cristianesimo non ha bisogno di feste come i pagani. Tutta la vita è una festa, una domenica, una pasqua».

Né quello che aveva scritto san Paolo ai galati (4,9 ss): «Ora che avete conosciuto Dio, o meglio che siete stati conosciuti da Dio, come potete di nuovo volgervi a quegli elementi miseri e impotenti e una seconda volta farvi loro schiavi? Voi osservate giorni, mesi, tempi e anni... Mi fate temere di aver faticato, invano per voi».

Né quello che aveva scritto ai Colossesi (2,16-17): «Nessuno si muova a accusare di riguardo... di giorni festivi o di noviluni o di sabati. Tutte queste cose erano ombre di quelle future ma la realtà è il corpo di Cristo».

Nei due primi secoli di cristianesimo si osservò rigorosamente lo spirito di san Paolo. Non esisteva nessuna festa tranne la domenica.

Le feste venivano apparendo poco a poco. Ma ancora avevano tutte uno stesso significato: celebrare la glorificazione di Gesù. Per questo tutte le feste si incentravano nell'eucaristia.

Noi, invece, avevamo spinto le cose fino al punto da proibire la comunione il giorno del venerdì santo.

Per molti il Cristo morto era più importante del Cristo risuscitato. Mentre Paolo dice che se Cristo non è risuscitato siamo "assurdi", perché «una è la nostra speranza». Un cristianesimo che termina con la croce è la negazione stessa della sua essenza. È un paganesimo.

Quaresima allegra

Oggi gli studi biblici e l'approfondimento della teologia patristica hanno posto in una nuova luce la realtà liturgica della quaresima. Oggi sappiamo che il concetto di "penitenza" nella Scrittura significa soprattutto "conversione". Perciò la vera preparazione alla quaresima tanto individuale come comunitaria deve consistere in un processo di "conversione" profonda del nostro essere. Cosa che è molto più seria, più profonda, più trascendentale che certe caricature di penitenze nelle quali si risolve la quaresima classica.

Il tempo della preparazione pasquale deve essere il ricordo "allegro" della nostra conversione "creatura" all'Amore. È il ricordo della nostra risposta definitiva al grido di Cristo: «convertitevi»; «nascete di nuovo»; «cercate

il regno di Dio e la giustizia»; «Fatevi poveri»; «benedite chi vi maledice»; «amate gli altri». L'uomo deve decidere, una volta per sempre, il destino della sua vita: o con Cristo o contro Cristo.

E la grande decisione della nostra esistenza. È una responsabilità che fa rabbrivire perché coinvolge il nostro destino definitivo, al di là del tempo. È una decisione "allegre" perché passa per l'Amore ed è impegnata di speranza; ma è "cruenta" perché l'uomo deve immolare sull'altare non già suo figlio, ma qualcosa di più intimo, più suo, più doloroso: la sua libertà.

La conversione di Cristo

Convertirsi è ridonare a Dio la cosa più grande che l'uomo ha ricevuto da lui: l'unica cosa che può piacerli: la sua libertà. L'uomo si trova faccia a faccia con Dio per dirgli "sì" o "no", per preferire se stesso o abbandonarsi a un Amore che chiama e promette ma che non costringe; che invita alla conversione perché sa che il bene è ciò che libera l'uomo, anche se lui avrà sempre la tentazione di dire un "no" a Dio illudendosi di salvare la sua libertà mentre in realtà finirà col rimanere schiavo, soffocato dalle catene più odiose per un uomo: l'incapacità di amare.

La vera passione di Cristo — che potremmo chiamare in certo qual modo la sua "conversione" — incomincia nel Getsemani quando rinuncia alla sua "volontà" per accettare quella del Padre: «Non si faccia la mia volontà ma la tua» (Mt. 26,39); e termina con la sua ultima parola sulla croce, con il grido finale: «Padre, nelle tue mani rimetto il mio spirito» (Luca 23,46), che voleva dire: «Mi fido di te; preferisco la tua libertà alla mia».

Certo Cristo non rinunciò alla sua volontà, ai suoi giudizi, alla sua libertà senza dolore, senza angoscia, senza agonia, senza pianto, senza orrore. Cristo avrebbe preferito scegliersi una strada "sua": «Se è possibile passi da me questo calice», cioè questo modo di accettarti, di seguirti, di amarti. Ma preferì il "sì" eruento al "no" glorioso. Cristo quando preferì suo Padre a se stesso penetrò, sia pure in un certo modo, nel mistero della conversione.

La "conversione" è quasi un salto nel vuoto per accettare la felicità dalle mani di un Altro, è realmente la nostra quaresima e l'ingresso alla festa pasquale della gioia. È la conversione per cui il vangelo dice che «si fa festa in cielo». È il trionfo di Dio su Satana, della vita sulla morte, dell'amore sull'orgoglio.

Per l'uomo moderno, più sensibile che mai ai valori della sua libertà, della sua responsabilità e del suo diritto di trasformare della materia e della storia a più che mai necessario mettere in rilievo questa realtà biblica. È l'uomo moderno che diventa sempre più radicale può comprendere oggi meglio che mai questa "intransigenza" del vangelo. Il «o con Cristo o contro Cristo» è oggi più attuale che mai. La nuova generazione che si sta formando nella nostra società moderna non è diplomatica: preferisce il "sì", il "no", il "no" del vangelo. Una coscienza morale più acuta sta mettendo in chiaro che l'uomo di oggi o è giusto o è ingiusto. Non lascia posto, tra i valori umani, al "va-gio", al "distaccato" perché oggi cominciamo a sentirci tutti compromessi. Oggi, il disimpegno comincia a essere considerato alla stregua della più ripugnante ingiustizia. Oggi si ama o si odia, si crede o si nega; e l'uomo che rifiuta di "compromettersi" con i suoi fratelli, corre il rischio di farsi considerare una bestia più che una persona.

Sartre diceva sarcasticamente: «L'ateo è un uomo di convinzioni; il cristiano di costumi». Per questo molti cristiani, formati nella religione dei "costumi" sentono forte la tentazione dell'ateismo per sentirsi più autenticamente "persone". È una terribile meditazione per i credenti.

Se oggi i giovani scendono di più in strada con le loro proteste, se la Chiesa si sente sempre più coinvolta nelle angosce degli uomini è perché si comincia a intuire che se non si sta decisamente, apertamente, con impegno dalla parte del Cristo, dell'uomo, della storia, si finisce col mettersi contro questa realtà.

Oggi, non affacciarsi alla fine, non aprire la porta di casa, non levare le braccia al cielo chiedendo pace e giustizia per gli uomini non significa solo essere malati, vigliacchi, indifferenti. È qualcosa di più: significa essere morti, essere traditori, increduli.

Ma proprio per questo oggi più che mai è necessario che l'uomo acquisti piena coscienza dell'immenso dono che Dio gli ha fatto con la libertà. Solo chi si sente persona, responsabile, indipendente, è capace di pronunciare un "sì" che salva.

Ma l'unica autentica, salvifica libertà per l'uomo, creato a immagine di Dio Creatore, è Cristo, parola intangibile, inviolabile eterna, infinita, perché «solo la Verità fa liberi». Sì, Cristo stesso è la Libertà, ma è una libertà "libera". È una libertà che deve essere capace di accettare o di rifiutare liberamente perché possa comprenderla come "gioiosa". Devo avere la possibilità di dirgli: «preferisco le mie catene alla tua libertà», e questo anche se so di farlo piangere come su Gerusalemme, perché sia una vera donazione capace di trasformarmi e non un gioco infantile.

Questo misterioso dilemma umano, questo drammatico salto nel vuoto, spinti dalla luce della fede che non costringe mai è la risposta al «confessate i vostri peccati», cioè le vostre profanazioni della libertà vostra e altrui; al «prendi la tua croce», cioè accettati limitati, dipendenti, incompiuti, insicuro, debole, malato, solo; al «seguitami», cioè fidati, abbandonati, perché in realtà «io ho vinto il Male»; perché quando chiedo la libertà è come un dono libero è solo per ridartelo purificato, trasformato, divinizzato.

Questo "sì" sarà impossibile all'uomo solo quando rifiuta conscientemente, volontariamente, irrevocabilmente questa dolce attrazione della grazia. Per questo mi diceva un amico che è penetrato violentemente nel mondo del soprannaturale: «C'è più bisogno di fede per darsi che per salvarsi». Per darsi dobbiamo mettere in gioco tutta la forza della nostra libertà nel dire "no" a Dio; per salvarci bastano gli occhi umidi di lacrime.

Il battesimo del rischio Per il cristiano questa "scelta" si realizza nel battesimo. È il "sì", la conversione. Per questo il battesimo è "irrepetibile". È il battesimo è l'unico "esorcismo" ammesso oggi dalla Chiesa. È il "sì" di Dio nelle labbra e nel cuore dell'uomo che diventa capace di vincere Satana. Chi accetta di essere battezzato scopre lo sguardo del Dio vivente (Att. 14,15); scopre i sentieri della giustizia e dell'amore; accetta di mettersi in cammino verso la terra nuova della generosità; preferisce la libertà di Cristo alla propria. Il battesimo per essere il momento della conversione definitiva dell'uomo all'Amore totale è anche il momento del rischio; del cambiamento di una libertà che sente e conosce come propria per un'altra libertà che non conosce e che solo per fede chiede che sia più genuina.

Solo il peccato che distrugge il "sì" del battesimo, che rinnega la conversione libera, è il vero peccato, il peccato di apostasia, perché elimina Dio dalla nostra esistenza.

Esistono, certo, altri peccati come debolezze, che sono tagli più o meno volontari al nostro "sì", che sono ferite proprie della lotta per la fedeltà al nostro impegno. Ma come dice san Giovanni non sono peccati di morte.

JUAN ARIAS

(segue in quarta)

«San Domenico» di Castelvetroano tra le più belle chiese di Sicilia

Scrivete, Salvatore Salomone Marino, in «Archivio Storico Siciliano» n. 8, pagg. 521-523, a proposito della sepoltura dei duchi di Terranova, nella monumentale chiesa di san Domenico in Castelvetroano: «Ignoro che ragioni di contestazioni e dubbi ci siano stati a proposito della sepoltura gentilizia degli Aragona, duchi di Terranova e principi di Castelvetroano, nel corso del terzo decennio del secolo XVII; certo è, che i Giurati della città di Castelvetroano, a 31 ottobre 1626, si crederono in dovere di fare un solenne attestato in rapporto al seppellimento dei duchi e prin-

cipali e persone del Regno et a chi spetta veder la presente qualmente in questa città e nel Convento di S. Domenico e nella detta chiesa di detto Convento vi è la Cappella Maggiore di detta chiesa, qual è Cappella degli Eccellentissimi Signori Duchi di Terranova e Principi di questa Città, et in detta Cappella vi è un monumento marmorio con la sepoltura, nella quale vi sono sepolti i cadaveri dell'infra-scritti Signori Duchi e Principi et alcun loro discendenti, cioè fra l'altri il cadavero del quondam Signor Don Carlo d'Aragona seniore, primo Principe; il



Castelvetroano (chiesa di san Domenico): Sepoltura gentilizia degli Aragona



Castelvetroano (chiesa di san Domenico): Cappella del coro di Antonio Ferraro da Giulianova (sec. XVII)

corporeali e persone del Regno et a chi spetta veder la presente qualmente in questa città e nel Convento di S. Domenico e nella detta chiesa di detto Convento vi è la Cappella Maggiore di detta chiesa, qual è Cappella degli Eccellentissimi Signori Duchi di Terranova e Principi di questa Città, et in detta Cappella vi è un monumento marmorio con la sepoltura, nella quale vi sono sepolti i cadaveri dell'infra-scritti Signori Duchi e Principi et alcun loro discendenti, cioè fra l'altri il cadavero del quondam Signor Don Carlo d'Aragona seniore, primo Principe; il

Alia dettagliata descrizione sopra riportata dal Marino da un antico documento esistente, presso la famiglia Pignatelli, è mio dovere aggiungere che un altro della famiglia Tagliavia-Aragona è sepolto in Castelvetroano, ma non in san Domenico, dove sono sepolti tutti gli Aragona-Tagliavia, bensì nella chiesa dei Cappuccini (non so perché) e precisamente come leggesi nella iscrizione tombale posta sotto il fonte della acqua benedetta a destra entrando che dice: «Don Iones De Aragona Dux Terranova Principes Castelliveterani obijt XVIII Ianuarii D.M.C.XXIII».

Reputo necessario aggiungere che il cadavere di costui giaceva nel vecchio Convento dei Cappuccini, in località detta Sant'Anna e fu traslato nel nuovo Convento nel 1629. Che don Giovanni d'Aragona, duca di Terranova e principe di Castelvetroano nacque l'anno 1590 ed ebbe l'investitura del principato nel 1606 (12 gennaio) riconfermato nel 1622, per la morte di Filippo III di Spagna. Sposò in prime nozze donna Zenobia Gonzaga, figlia di Ferdinando, principe di Guastalla. Sposò in seconde nozze, la spagnola donna Giovanna Mendoza. Fu Vicario generale del vicere d'Ossuna. Il 12 maggio 1621 fu Vicere della Sicilia, Gran contestabile e Almirante del Regno, per rinuncia di don Carlo d'Aragona (senior). Prese possesso del regno di Sicilia a nome di Filippo IV (per la morte di Filippo III) avvenuta il 2 aprile 1621.

Morì senza figli il 18 gennaio del 1623. La signoria su Castelvetroano, della famiglia Tagliavia-Aragona, è antichissima, rimontando circa al XII secolo. Questa grande e nobile famiglia, tra le altre benemerite, ebbe quella di essere stata spiccatamente cattolica e

meccenate abbellendo la capitale del principato (Castelvetroano) di sontuose chiese e di pregevolissime opere d'arte.

Tranne il mirabile monumento, qual è l'Abbazia della Trinità di Delia, opera del XII secolo, tutte le altre chiese di Castelvetroano furono edificate per munificenza della predetta famiglia Tagliavia-Aragona, che ne conservò diritto di padronanza. Fra le numerose chiese quella che gode speciali attenzioni fu san Domenico, che divenne l'ipogeo della famiglia ducale e principesca.

La costruzione della grandiosa e monumentale chiesa, dedicata a san Domenico, fu iniziata per munificenza del conte Giovanni Vincenzo Tagliavia e portata a termine dai suoi successori. Don Giovan Vincenzo Tagliavia, venne investito della baronia di Castelvetroano il 13 maggio del 1491. Nello stesso anno sposò donna Beatrice di Aragona-Cruyllas, che premorì allo sposo nell'anno 1534; don Giovan Vincenzo raggiunse la diletta sposa nell'avello il 12 febbraio 1538: entrambi sono stati sepolti nel tempio di san Domenico.

Con don Giovan Vincenzo Tagliavia, termina il periodo baronale di Castelvetroano, ed ha inizio quello ducale, essendo don Giovan Vincenzo con privilegio di Carlo V del 5 aprile 1538 elevato al titolo ducale.

La chiesa di san Domenico, fu iniziata circa l'anno 1470, mentre il convento annesso è del XII secolo, e fu il primo tra i conventi che sorsero poi in Castelvetroano. Presso detto Convento ebbero luogo tre Capitoli, precisamente il primo nel 1592; il secondo nel 1714 e l'ultimo nel 1805, come un ricordo marmoreo, posto nel porticato a piano terra lo afferma.

Ecco la trascrizione della lapide ricordo:

D.O.M.
Fratrum Praedicatorum - Post olim Bina - Altera Heic Celebrata Comitita - Horum Suus - Tum Patriae Tum Conventui - Honorem Procuranti - R.A.P.S.T. Bacc. Fr. Franciscus Mariae Riggi - Supremo Provinciae et Moderatori - Plenis Ominum Suffragiis - R.A.P.S.T.M. Fr. Vincentium Iannuzzo - Idibus Maii Anno A Partu Virginis MDCCCV -

Il grandioso edificio ospitava fino al 1971 (tranne una minima parte del piano superiore, dove era alloggiata la Biblioteca comunale) le scuole superiori, come il Ginnasio-Liceo classico e scientifico, Istituto magistrale...

II
Tentare da parte mia, la descrizione particolareggiata di tutte le opere d'arte che nella superba e monumentale chiesa si conservano è fatica non lieve, e non me la consente tra l'altro la tirannia dello spazio, quindi limiterò la mia opera alla illustrazione ed elencazione delle sole opere notevoli e di primario interesse, cioè parte di quelle opere che fortunatamente non furono asportate, rubate o barbaramente ed incivilmente distrutte, durante il periodo, lunghissimo, di assoluto e deleterio abbandono al quale fu lasciato il tempio.

La parte che più attrae il visitatore, al suo entrare nel tempio, è il grandioso complesso delle decorazioni della Cappella Maggiore e della Cappella del Coro, superba opera, compiuta dal maggiore scultore dell'epoca, Antonio Ferraro da Giulianova.

Per intelligenza del cortese lettore, sento il dovere (reputando la notizia assai importante) prima di dare inizio all'illustrazione del tempio notare un giudizio emesso da Di Marzo riguardante il grande giulianovese Antonino Ferraro.

«...La tecnica dello stucco, tradizionale in Sicilia (ripresa da Antonino Ferraro da Giulianova e dai suoi scolari nel sec. XVI) fioriva allora in tutto il suo splendore nelle ornamentazioni delle chiese, cappelle, oratori, ordinando quest'arte con semplicità all'organismo architettonico non solo, ma tenendo conto del tenue colorito pallido della materia. Osservava (il Ferraro) gli effetti sobrici di ombreggiatura che può ricavare dai movimenti più leggeri e morbidi fregi, col-

legandoli con festoni e nastri, trasfondendosi un senso pittorico mai raggiunto, come se adoperasse i colori di una tavolozza».

Detto ciò mi accingo alla descrizione della monumentale chiesa, avvalendomi, in parte, dell'illustrazione (intendo con ciò fare omaggio al gentile lettore) che ne fece l'illustre architetto e critico d'arte, Salvatore Riga nel 1855, degnissima opera (manoscritta che si conserva nella Biblioteca comunale di Palermo).

La chiesa è composta di tre navate. Ecco la descrizione della



Castelvetroano (chiesa di san Domenico): Sarcophago di Ferdinando d'Aragona-Tagliavia

navata centrale che dà il Riga: «Cappellone dell'Altare Maggiore - Le opere di pittura, scultura ed architettura, più modellate, sul carattere arduo del Brunelleschi e del Buonarroti; e se per tener dietro all'effetto delle grandi masse ha luogo in esso il fantastico ed il caricato, pure lo stile maschio ed energico prova il genio dell'artista, che seppe con somma franchezza dettagliare e condurre il lavoro in guida da sorprendere e da meravigliare. Il Cappellone di pianta quadrata ha negli angoli quattro colonne incassate nel muro per due terzi; nel loro diametro coi capitelli corinzi, che sostengono una cornice, il cui fregio ha un alto-rilievo, una corona di angeli intrecciati con somma grazia fra loro. Le due colonne laterali dell'arco di trionfo d'ingresso al coro, hanno inoltre il fusto istoriato con quattro riquadri ovali, con busti delle tre Sibille, Eritrea e Libia, e di due profeti, Habacuc e Sophonia.

«Una volta a crociera copre il detto Cappellone; essa è meravigliosa per gli svariati compartimenti che con somma leggerezza e grazia, ne intessono la superficie adornata di fogliami, arabeschi e dipinture a fresco, che nel riquadro in centro e nei quattro ovali in giro, trattano i cinque misteri gaudiosi, mentre dall'origine di quattro spigoli della volta, risaltano quattro grandi medaglioni, che in alto-rilievo, presentano in due l'annuncio di Maria SS., ed in due la presentazione al tempio e l'adorazione dei Tre Magi. Sotto vi è dipinto lo stemma del principe d'Aragona che fece eseguire questi lavori.

«Nel fronte sopra l'arco di trionfo si ammira un nuovo compimento artistico: Gesse disteso sopra un piano retto da mensola, sostiene un albero genealogico ai cui rami sono affidati i dodici regnanti che succedettero a lui, sino a Maria SS. che è posta in cima coronata da angeli.

«Lavoro unico per la novità

(segue in quarta)

Al cinema con il lapis a cura di Baldo Via

LUDWIG Le inquietudini di Luigi II di Baviera, nell'ultima opera di Visconti

La ricerca della felicità nell'impossibile e il disfacimento spirituale di un Sovrano

L'eccentrico re di Baviera, Luigi II, tenne la corona per vent'anni e morì pazzo in circostanze misteriose, nel 1886, appena quarantenne.

«Ludwig» è la complessa biografia di questo giovane mecenate, amatore di Wagner e dei superuomini. Negli anni del suo regno scelse le alleanze seguendo le sue personali simpatie piuttosto che gli interessi della corona; combatté due guerre contro Bismarck ma non si dichiarò amico delle armi; si occupò di letteratura, d'arte, e soprattutto di musica, intrecciando un'amicizia particolare con il creatore di «Lohegrin» (personaggio che desiderava rinascere) e che considerava un "genio"; intrecciò rapporti di sfida con il papato e per dispetto ordinò che gli si dipingesse una seconda Cappella Sistina e si costruisse il suo regno di immensi castelli. La sua megalomania lo portò presto alla follia.

Fu dichiarato paranoico poco tempo dopo che Wagner, innamoratosi della figlia di Franz List, decise di uscire dalla sua vita. Deposito venne processato e trovato morto in circostanze misteriose, annegato in un lago profondo meno di un metro.

Questo il soggetto dell'ultima opera di Luchino Visconti, con la quale approda finalmente a Wagner, così come in «Morte a Venezia» approdò a Mahler. Dico finalmente non soltanto perché Visconti già da tempo pensava a questo musicista per i suoi film, ma anche perché Wagner è il musicista che meglio esprime, nella dimensione sonora, il mondo spirituale del regista italiano.

«Morte a Venezia», comunque, rimane, a mio avviso, il più autentico capolavoro che Visconti difficilmente riuscirà ad eguagliare; «Ludwig» è meno poetico, meno figurativo, meno descrittivo, e tutte queste "privazioni" lo spettatore che ama il buon cinema le avverte con un malcelato rimpianto.

Resta sempre un film da vedere (anche se si corre il rischio di stancarsi, specie nella seconda parte) la cui resa degli interpreti principali — i tedeschi Helmut Berger e Romy Schneider, nonché l'inglese Trevor Howard, nei panni di Wagner — nessuno può contestare. Come pure non si può negare al regista milanese le sue capacità di «mettre en scene», né, tampoco, l'esemplare inserimento della musica wagneriana nei momenti figurativi ed emozionali del film.



nei risvolti psicologici.

Questa assillante ricerca che porta al disfacimento fisico e spirituale, viene affrontata da Visconti con innegabile rigore estetico, minuzioso nei particolari e

Romy Schneider

La chiesa monumentale di Castelvetrano

(segue dalla terza)

del pensiero maschio ed ardito, per la massa di quattordici statue, oltre il naturale, che disposta in attitudini diverse sembrano distaccarsi dal muro e reggersi in aria. Il patriarca Giacobbe ed i tre profeti Isaia, Michea e Zaccaria, posti in mensole precedono l'albero genealogico di Maria SS. I due pilastri di sostegno dell'arco di trionfo sono parimenti decorati ed ornati, corrispondenti a quelli della volta con nicchie nel fronto, colle statue di san Pietro e san Paolo, e nei lati con quelli di s. Rocco e san Sebastiano. L'introdosso dell'arco stesso, è suddiviso in undici ovali e riquadri, in cui sono dipinti a fresco la passione e morte di Gesù Cristo.

Così il Riga. Leggiamo ora la breve e sintetica illustrazione che ne fece il nostro concittadino Leonardo Centonze: «Il trionfo ultimato nel 1584, ha per soggetto l'albero genealogico della famiglia reale di Davide. Le statue in stucco, formanti il gruppo, sono 14. Di queste una, in forma distesa, sta alla base, un'altra in cima rappresenta la Vergine, le altre dodici sono distribuite lateralmente, sei per lato, in tre piani e rappresentano i Re della tribù di Giuda collocate fra i rami dell'albero. Ogni statua porta il proprio nome a grandi lettere fissate in una targhetta di gesso, aderente al proprio corpo e vi si leggono i seguenti nomi: Salomone, Robeam, Asa, Josafat, Jezias, Ozias, Achaz, Manesse, Jesias. Questi nove nomi sono ben chiari gli altri tre nomi sono talmente indecifrabili, perché corosi dal tempo. Uno di questi tre personaggi è espresso in atto di suonare uno strumento a corda, vorrebbe significare Saul? In cima troneggia maestosa la Vergine portante al seno il divino bambino. Due angeli per lato, sono in atto di collocare sul capo la corona reale. Sotto la lunga mensola, su cui giace disteso per metà il corpo di Davide (la metà della parte superiore è sollevata con gesto di compiacenza per tanti degni discendenti), sono dipinti otto quadri, rappresentanti: otto mesi (otto e non nove mesi per triannia di spazio). L'autore del Trionfo ci è ignoto. Probabilmente sarà stato un Antonino Ferraro da Giuliana, autore degli affreschi della Chiesa. Lo stile di tutto è evidentemente barocco, ma un barocco che non è da confondersi col grottesco. L'autore non si lascia prendere la mano dalla fantasia; egli ha una sola preoccupazione, la rappresentazione storica, dirò così, di quella dinastia predestinata a estrinsecare l'origine dei magnanimi lombi del divino cristianesimo». Così Leonardo Centonze, da un suo scritto a me donato, molti anni or sono.

Insinuando nell'arte di dare agli elevati personaggi, le forme volgari che nella maggior parte degli uomini si incontrano? Facciamo ora, caro lettore, un passettino indietro per completare le magre notizie che abbiamo potuto racimolare a mille stenti, ma interessantissime sul cremonese Fundulli, copista dello «Spasimo» di Raffaello.

Questa grandiosa opera raffaelliana, a noi pervenuta, è poco nota, principalmente perché l'originale, parecchi secoli or sono, è stata trasportata in Spagna presso il grande museo del Prado, ma più ancora perché originariamente l'opera del Raffaello, era nomata «Il trasporto della Croce» e non lo «Spasimo» come oggi è comunemente chiamata.

Molte sono state le ricerche da me eseguite, su la detta opera, ma con scarso risultato.

Pare in vecchie carte della «emeroteca» di famiglia, ho potuto trovare in questi giorni le notizie seguenti, che con molto piacere comunico ai gentili lettori.

Di questa pregevole opera, possiedo nella mia biblioteca, una splendida riproduzione litografica in nero e seppia in grande formato, 75x115, che rimonta a circa 150 anni fa proveniente dal bisnonno di mia moglie D'Angelo Rosetta. Ed ora ecco le notizie rintracciate nelle vecchie carte di famiglia: «L'importanza del Prado — Museo di Madrid — è che in nessuna altra galleria, figurano con uguale abbondanza, le opere di Ribera, Goya, e Velasquez, da una parte; Tiziano, Rubens e Vandijk dall'altra. Il Quattrocento italiano vi è quasi assente; se si esclude una bellissima tavola del Beato Angelico, proveniente da un convento di Madrid; una Ascensione della Vergine del Mantegna e due pitture del Bellini.

Raffaello vi è presente con un capolavoro, il ritratto del cardinale Trivulzio e di una grande composizione il *Trasporto della Croce* proveniente dal Convento di Santa Maria dello Spasimo in Palermo.

Raffaello l'aveva dipinta nel 1517; i monaci la regalarono nel 1661 a Filippo IV il quale diede loro, in compenso una rendita di 4000 ducati, ed una di 500 all'Abate che gli aveva recato il quadro.

I Francesi lo portarono nel 1813 a Parigi, donde fu poi restituito, sebbene non più nel primitivo stato (la pittura dal legno era stata trasportata su tela).

Composizione superba, ricca di figure che s'addensano in quasi tutto lo spazio; piena d'agitazione e di trasporto come certe pitture gotiche del Quattrocento e, come i bassorilievi dei Pisani, ma con una saldezza ed ampiezza di forma, con fermezza del colore che dà piuttosto sui rossi e sulle terre e con un predominio del vicino sul lontano, che sono propri del periodo più maturo del grande artista. Vi compare appena, solo nella figura di carnefice, in piedi, a sinistra, che fa in certo modo da quinta, un accenno di quella tendenza barocca che penetrò poi maggiormente nella sua ultima opera, la *Trasfigurazione* (notizie esumate dal Museo del Prado, di Giuseppe Pensabene in «Quadrivio», Roma 1926).

Purtroppo del Fundulli, che copiò l'opera raffaelliana, tanto magistralmente, non si hanno che frammentarie e insignificanti notizie.

Debo alla cortesia del prof. Basile, mio illustre concittadino, le poche notizie che seguono: «Gian Paolo Fundulli, nacque a Cremona. Di lui si hanno notizie dal 1573 al 1593. Il Fundulli fu a Cremona alla scuola dei Campi e in seguito a Palermo,



Castelvetrano (chiesa di san Domenico): La Madonna di Loreto di Francesco Laurana

lato sinistro dell'introdosso al Cappellone, una grande tela raffigurante un san Michele Arcangelo (forse opera del Reni ed a lui attribuita). Una notte da ignoti ladri fu rubata; circa dieci anni dopo (sicuramente a causa della difficile collocazione altrove) fu ritrovata dietro la porta della chiesa, con grande giubilo della popolazione. Ma... dopo di essere stata restaurata e rimessa al primitivo posto, alcuni anni dopo, sparita per la seconda volta, non si è più ritrovata.

Un vero e raro gioiello, tra i tanti che si conservano in san Domenico, nella navata di sinistra entrando nel tempio, è la statua in marmo bianco, raffigurante la «Madonna di Loreto» opera del celebre dalmata Francesco Laurana del secolo XIV eseguita su commissione di don Giovanni Antonio Tagliavia, come leggesi nel piedistallo della statua: *MC. C. C. LXXXVIII / Indictionii / Beate Mariae de Luritu - hec imago fieri fecit magnificus Joanne Antoninus Tagliavia.*

Sono degne di particolare cura le due ampie Cappelle, una ubicata in fondo alla navata destra e l'altra in centro alla navata sinistra. La prima raccoglie altre ossa dei duchi e principi della famiglia Aragona-Tagliavia-Pignatelli, in un grande ed imponente monumento funerario in marmo bianco magnificamente scolpito. La cappella della navata di sinistra è invece dedicata alla Madonna del Rosario.



Castelvetrano (chiesa di san Domenico): Copia dello «Spasimo» di Raffaello eseguito dal Fundulli

(tela, 1584) - Palermo, chiesa di Santa Maria la Nuova.

— San Diego (1589) - Palermo, Galleria Palagonia;

— San Diego (replica 1593) - Palermo, Museo nazionale.

Altra notevole tela è quella della *Madonna del Rosario*. Circondano la Santa alcuni quadri, opera di Orazio Ferraro del primo 1600.

Inquadrate in una artistica cornice scolpita e dorata, e con lo stemma della famiglia Tagliavia, è una tavola raffigurante la *presentazione di Gesù al Tempio* di scuola siciliana del 1580, data che leggesi nella cornice. Altra tavola anteriore alla sua citata, cioè dell'anno 1500, di autore ignoto, è quella che rappresenta *L'adorazione dei Maggi* (in un angolo della tavola, sono dipinti in mezza figura il duca e la duchessa di Terranova, i fondatori della meravigliosa chiesa). Quest'opera è attribuita dal Di Marzo al celebre Zoppo di Gangi.

Altro interessante dipinto è quello raffigurante *San Francesco di Paola*. Anche quest'opera è contornata da riquadri illustranti la vita del Santo. E di autore ignoto, ma porta la data del 1560 e fu grossolanamente restaurata nel 1679 a cura della badessa Stefania Aragona - Terranova. Nella navata centrale (lo scrittore ne ha l'impidissimo ricordo) esisteva circa 70 anni or sono, una grande tela collocata al

lato sinistro dell'introdosso al Cappellone, una grande tela raffigurante un san Michele Arcangelo (forse opera del Reni ed a lui attribuita). Una notte da ignoti ladri fu rubata; circa dieci anni dopo (sicuramente a causa della difficile collocazione altrove) fu ritrovata dietro la porta della chiesa, con grande giubilo della popolazione. Ma... dopo di essere stata restaurata e rimessa al primitivo posto, alcuni anni dopo, sparita per la seconda volta, non si è più ritrovata.

Un vero e raro gioiello, tra i tanti che si conservano in san Domenico, nella navata di sinistra entrando nel tempio, è la statua in marmo bianco, raffigurante la «Madonna di Loreto» opera del celebre dalmata Francesco Laurana del secolo XIV eseguita su commissione di don Giovanni Antonio Tagliavia, come leggesi nel piedistallo della statua: *MC. C. C. LXXXVIII / Indictionii / Beate Mariae de Luritu - hec imago fieri fecit magnificus Joanne Antoninus Tagliavia.*

Sono degne di particolare cura le due ampie Cappelle, una ubicata in fondo alla navata destra e l'altra in centro alla navata sinistra. La prima raccoglie altre ossa dei duchi e principi della famiglia Aragona-Tagliavia-Pignatelli, in un grande ed imponente monumento funerario in marmo bianco magnificamente scolpito. La cappella della navata di sinistra è invece dedicata alla Madonna del Rosario.

In questa cappella (altro mio ricordo giovanile), manca da molti decenni un dipinto di grande importanza storica, e precisamente la raffigurazione della storica e grande vittoria navale di Lepanto, vinta dai cristiani contro i turchi. Chi ha rubato questo prezioso documento?

E per dare termine alla sommaria descrizione del grande tempio e dei capolavori in esso contenuti, nella navata centrale si ammira un superbo organo colmo di sculture, di dipinture di età coeva al tempio.

La chiesa ha un prospetto miserevole e incompleto, per cui è da pensare, che sia stato lasciato incompleto, non per insufficienza di danaro, ma per eventi bellici



Castelvetrano (chiesa di san Domenico): Copia dello «Spasimo» di Raffaello eseguito dal Fundulli

(tela, 1584) - Palermo, chiesa di Santa Maria la Nuova.

— San Diego (1589) - Palermo, Galleria Palagonia;

— San Diego (replica 1593) - Palermo, Museo nazionale.

Altra notevole tela è quella della *Madonna del Rosario*. Circondano la Santa alcuni quadri, opera di Orazio Ferraro del primo 1600.

Inquadrate in una artistica cornice scolpita e dorata, e con lo stemma della famiglia Tagliavia, è una tavola raffigurante la *presentazione di Gesù al Tempio* di scuola siciliana del 1580, data che leggesi nella cornice. Altra tavola anteriore alla sua citata, cioè dell'anno 1500, di autore ignoto, è quella che rappresenta *L'adorazione dei Maggi* (in un angolo della tavola, sono dipinti in mezza figura il duca e la duchessa di Terranova, i fondatori della meravigliosa chiesa). Quest'opera è attribuita dal Di Marzo al celebre Zoppo di Gangi.

Altro interessante dipinto è quello raffigurante *San Francesco di Paola*. Anche quest'opera è contornata da riquadri illustranti la vita del Santo. E di autore ignoto, ma porta la data del 1560 e fu grossolanamente restaurata nel 1679 a cura della badessa Stefania Aragona - Terranova. Nella navata centrale (lo scrittore ne ha l'impidissimo ricordo) esisteva circa 70 anni or sono, una grande tela collocata al

La FIAT alla IV Conferenza ESV di Kyoto

Alla IV Conferenza Tecnica Internazionale sul Veicolo Sperimentale Sicuro che si è svolta a Kyoto (Giappone), i tecnici della Fiat hanno illustrato i risultati sinora ottenuti in diverse direzioni di studio da tempo in corso nel settore globale della sicurezza, ed in particolare in quello della vettura sperimentale sicura.

I prototipi Fiat ESV presentati a Kyoto sono tre. Appartengono a tre diverse categorie di peso (1500, 2000 e 2500 lb) che corrispondono alle classi di vetture tra le più diffuse in Europa. La loro impostazione tecnica è basata su tre modelli di grande serie: la 500 con motore posteriore, la 128 con meccanica tutto avanti, e la 124 con schema meccanico convenzionale.



I prototipi FIAT ESV delle categorie di peso 1500, 2000 e 2500

Le attività di ricerca della Fiat riguardo la vettura sperimentale sicura si sono così estese ai tipi di costruzione più rappresentativi della produzione automobilistica europea. Al tempo stesso la ricerca è indirizzata verso quelle categorie di vetture più esposte alle gravose incidenze economiche che comporterebbe l'entrata in vigore di norme di sicurezza proibitive, o comunque ispirate alle attuali ESV Specifications.

Il prototipo più piccolo, già presentato la primavera scorsa in occasione della precedente Conferenza ESV, costituisce tuttora il primo studio sull'auto sicura realizzato nel settore delle vetture economiche. 13 esemplari sono stati costruiti finora, di cui 10 già utilizzati in prove distruttive: la più severa di queste (urto contro palo a 50 mph) ha richiesto che la vettura venisse ulteriormente rinforzata e appesantita, nelle sue strutture. Sono stati inoltre sperimentati diversi sistemi di ritenuta per i passeggeri, ma nessuno di essi sembra attualmente in grado di offrire la dovuta protezione ai passeggeri nell'urto contro barriera a 50 miglia all'ora.

Con la piccola ESV 1500 è stato anche avviato un nuovo ciclo di prove di compatibilità tra vetture di peso e caratteristiche strutturali diversi. Per arricchire le conoscenze in questo importante aspetto del traffico, la Fiat ha recentemente consegnato un esemplare della piccola ESV 1500 al «Department of Transportation» (DOT) americano: la vettura è stata sottoposta il mese scorso ad una prova d'urto frontale a 75 mph contro una ESV di costruzione americana (AMF) della categoria nominale di 4000 lb, ma del peso effettivo di 5800 lb, e ad una prova di tamponamento con la stessa vettura a 60 mph.

La Fiat ESV 2000 e 2500 sono invece due nuovi prototipi appartenenti a due categorie di peso immediatamente superiori. Ne sono stati costruiti finora complessivamente 9 esemplari, di cui 7 sono già stati utilizzati in prove distruttive. Nelle loro strutture si ispirano agli stessi criteri che hanno portato alla definizione dello schema adottato con successo nella ESV 1500. Sul piano estetico è stato inoltre effettuato uno studio di forma più approfondito allo scopo di mettere in evidenza eventuali incompatibilità tra esigenze estetiche e di sicurezza.

Pur dovendo il programma internazionale ESV rispondere a finalità puramente sperimentali, la Fiat ha condotto lo studio e lo sviluppo dei suoi progetti sulla vettura sicura secondo criteri tecnologici identici a quelli usati nelle produzioni di grande serie. Ciò ha contribuito a mantenere nella ricerca un indirizzo quanto mai realistico, ed a giungere rapidamente ad un primo bilancio.

Allo stato attuale delle prove, per l'attuazione dei soli provvedimenti intesi ad assicurare caratteristiche di resistenza dell'abitacolo passeggeri conformi alle norme ESV, sono compresi tra le norme ESV, di peso compresi tra il 43% per l'ESV 2500 ed il 50% per il prototipo più piccolo. Il relativo aumento di costo ammonta rispettivamente al 37 e al 43%.

L'entrata in vigore di norme che si uniformassero agli attuali requisiti ESV causerebbe pertanto nelle produzioni di grande

L'angolo del filatelista

Imminente l'emissione della serie dedicata al I centenario della nascita di Enrico Caruso

Mentre le polemiche sul ventiduesimo anniversario, il completamento della serie «Salviamo Venezia» è avvenuto il 12 aprile con la emissione di quattro valori rispettivamente di 25, 50, 90 e 300 lire.

Il 28 marzo 1973 è stata posta in vendita negli sportelli filatelici delle varie Amministrazioni postali, la serie «50° Anniversario Aeronautica Militare». Fatto non comune, alle ore 10.30 dello stesso giorno, dallo sportello filatelico veniva annunciato che il 180 lire era esaurito. Fatti rapidi accertamenti si è venuto a conoscenza che alla Cassa provinciale esisteva un buon quantitativo. Quest'incidente ha causato non poco rumore ai filatelici della

provincia che hanno dovuto perdere del tempo prezioso in attesa del 180 lire! La serie si compone di sei valori: 20, 25, 50, 90, 150 e 180 lire di cui il solo valore da 150 lire è considerato aereo.

Intanto sembra che una larga messe di suppletive sia stata presentata dal Ministro delle Poste per l'approvazione del Consiglio dei Ministri.

Sono state chieste la emissione delle seguenti serie: I centenario, nascita di E. Caruso; Centenario fondazione del Gruppo medaglie d'oro al valore d'Italia; XVIII Coppa del mondo di base-ball; Centenario del Carnevale di Viareggio; un francobollo turistico dedicato all'avvento dei Normanni a Palermo; XXV anniversario

del Parlamento della Repubblica; 50° anniversario della Stella al merito del lavoro; 50° anniversario dell'uccisione di don Minzoni; 75° anniversario del Presepe di Greccio (come emissione natalizia).

In fase di realizzazione la serie delle fontane il cui valore unico sarà di 20 lire (costo dell'affrancatura delle cartoline illustrate dirette all'estero) si comporrà delle seguenti raffigurazioni: la Fontana di Nettuno a Bologna; Fontana di Trevi a Roma; Fontana maggiore a Boboli Firenze; Fontana dell'Immacolata a Napoli e di piazza Pretoria a Palermo.

Ancora per quest'anno sono previsti gli autoritratti di Botticelli, Pransi, Tiepolo, Vignola, ...

Che co' s'è la Pasqua?

(segue dalla terza)

morte: «ogni ingiustizia è peccato, ma ci sono peccati che non sono di morte» (I Gv, 5,17). Per ciò termina raccomandando: «Guardatevi dagli idoli» (5,21), cioè «dall'apostasia», da ogni sostituzione di voi stessi o delle vostre cose temporali al Dio vivente e creatore.

«Questa è la realtà profonda di ogni battesimo in Cristo. Ma, cosa capita nella realtà? Siamo i battezzati immersi nell'idolatria? Sì, è una triste realtà: poche volte il nostro 'fiat' è definitivo e a ogni svolta della nostra vita dobbiamo affrontare lo spirito del Male che, come per Pietro e Cristo, ci tenta: «Non salire sulla croce», cioè non consegnare la tua libertà, i tuoi progetti, la tua volontà».

Perciò l'uomo deve convertirsi

ogni momento, deve rivedere il suo 'fiat', deve portare i germogli dell'egoismo perché non soffochino la crescita della generosità.

Ed è qui che trova il suo posto la quaresima. La migliore forma di preparazione alla festa della gioia pasquale è guardarsi con coraggio negli occhi, confrontarsi con noi stessi e davanti al pericolo che si possa spegnere la fiamma del nostro dono definitivo essere disposti, secondo il vangelo, a tagliare, a strappare, a ricominciare.

Ci sono persone — certo poche, pochissime — alle quali il Cristo della fedeltà ha dato già su questa terra la certezza sensibile di aver trovato definitivamente e irrevocabilmente i sentieri della luce. E una specie di conferma in grazia come quella che ebbero Maria e gli apostoli. Una certezza fondamentale che non esclude istanti di dolore o di angustia passeggera, ma che si sente reale come un ruscello di acqua viva che corre nel profondo dell'essere. Allora si avvertono i frutti dell'aver percorso i campi della libertà creatrice di Cristo. Sono persone che non possono essere toccate dal male e in luce tutto ciò che toccano. Queste persone non sanno vivere per se stesse. In esse la pasqua si è realizzata definitivamente e anche il dolore in esse ha cambiato nome poiché l'amore è più forte della stessa morte.

Ma esistono tali persone nella nostra terra di peccato, di ingiustizia, di dolore?

Sì, sono quei cristiani trasparenti nel cui sguardo brilla la luce appassionata, salvatrice di Cristo. Sono i più vicini all'uomo, i più comprensivi, i più miti proprio perché Dio è vivo e presente e li penetra fino alla cima dei capelli. Sono cristiani che «conoscono» Dio, il Dio degli uomini. Essi sono una forza e una speranza per quelli che camminano incappucciati. Sono i veri amici dell'umanità; quelli che — come diceva il card. Suenens di Giovanni XXIII — «fanno la terra più degna di essere abitata». Sono la presenza appassionata del Cristo di nuovo presente sulle strade dell'umanità pellegrina fino alla patria.

Sono quelli che, gonfiato a gonfiato con i propri simili e cuore a cuore con Cristo, trasformano la materia e cambiano la storia. Sono la migliore testimonianza che la pasqua è già iniziata e che il cielo può cominciare sulla terra.

Ad Erice dal 7 corrente

Apri il Centro di Fisica «Ettore Majorana»

ERICE — Il Centro di cultura scientifica Ettore Majorana ha aperto i suoi corsi per il 1973 con il terzo Corso della Scuola internazionale di microscopia elettronica diretta dal prof. U. Valfrè, che si svolgerà dal 7 al 21 aprile.

Il corso ha per tema *Microscopia elettronica nella scienza dei materiali: nuovi sviluppi e prospettive* ed è diretta dal dr. E. Ruedl. Seguiranno altri 21 corsi che impegneranno il Centro fino al 16 novembre.

Il 23 aprile inizieranno due corsi, quello della Scuola internazionale di biofisica diretta dal prof. Borsellino sul tema *Sinapsi* e quello della Scuola di gestione delle risorse idriche diretta dal prof. E. Guggino sul tema *Metodologia di pianificazione delle risorse idriche*.

Presentato a Roma "Vita sul fiume" di Irene Marusso

ROMA — Sabato 14 aprile è stato presentato a cura de «La Famiglia siciliana», nel salone della Sede sociale, il romanzo di ambiente siciliano *Vita sul fiume* di Irene Marusso, socia della «Famiglia» e nostra collaboratrice.

Il libro è stato commentato e illustrato da Francesco Boneschi, Sabino D'Acunto e Mariangela Rinaldi.

Che co' s'è la Pasqua?

IL FARO

direzione/redazione/amministrazione: Bernardo Bonaiuto 20-22 91100 Trapani - Tel. 22023

direttore responsabile: ANTONIO CALCARA

redattore capo: GIUSEPPE NOVARA

redazione palermitana: RINO LA PLACA via Liguria 45 tel. 521611

ABBONAMENTI

Anno	L. 3.000
Sostenitore	» 10.000
Benemerito	» 20.000

conto corr. postale 7/3254

spedizione in abbonamento postale - gruppo 1/bis

pubblicità non superiore al 70%

per la pubblicità su questo giornale rivolgersi direttamente a:

IL FARO

VIA B. BONAIUTO 20-22 91100 TRAPANI

PUBBLICITA'

commerciali, concorsi, aste e capitali: lire 200 m/m; professionali: L. 100 m/m; finanziari, legali, giudiziari: lire 500 m/m; necrologie: lire 250 m/m; cronaca: lire 100 m/m.

ECONOMICI

domande di lavoro: L. 50 per parola; nozze, culle, lauree, onorificenze, professionali: L. 100 per parola.

stampatrice: Arti Grafiche Giovanni Corrao - Trapani



AUTOMOBILE CLUB TRAPANI

Al servizio degli automobilisti

- Assistenza stradale in caso di incidente o guasto
- Assistenza legale o peritale in caso di sinistro
- Assistenza nel disbrigo di qualsiasi pratica automobilistica
- Rilascio documenti doganali per l'Estero per autovetture e conducenti
- Assicurazioni autoveicoli
- Scuola guida - Posteggi - Autostelli
- Distribuzione di carburante a condizione di particolare favore
- Publicazioni stradali e tecniche
- Noleggio autovetture
- Stazioni di servizio

DELEGAZIONI

TRAPANI
Viale Regina Margherita 33/35 - tel. 24273

TRAPANI - Autoscuola
Viale Regina Margherita 33/35 - tel. 24273

TRAPANI - Agenzia SARA-ALA
Via Virgilio - tel. 24838

TRAPANI - Delegazione di città
Piazza Marmi presso S.I.T.A.R

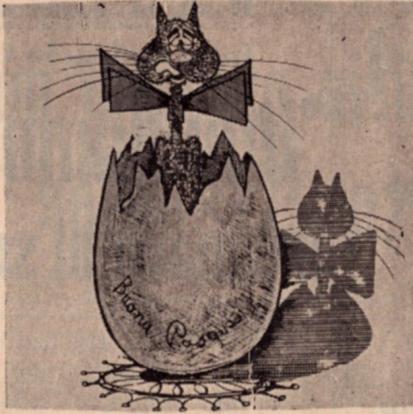
ALCAMO
Viale Europa 14/16 - tel. 21832

CASTELVETRANO
Via M. Minghetti 21 - tel. 41363

MARSALA
Via Lungomare Mediterraneo - tel. 51938

MAZARA
Via Umberto I, 88 - tel. 42764

BUONA



PASQUA

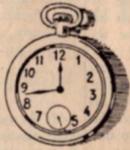
LA DITTA
Saverio D'Angelo

TRAPANI

Gioielleria Argenteria

Oreficeria Orologeria

La Vostra Gioielleria di fiducia



Via Cuba, 19 - Telefono 22641

Augura buona Pasqua

L'Associazione dei
Commercianti della
Provincia di Trapani

Formula Auguri di
BUONA PASQUA
agli Associati
ai Commercianti tutti
alla Cittadinanza



antonino
scarpitta

arredamenti

elettrodomestici
impianti elettrici
ascensori



trapani
piazza notai
corso italia
via s. agostino
tel: 21556
28734
29328
20853

Parrucchiere per Signora

DUILLIO

La Biosthetique

Augura
alla sua
Clientela
una Felice
Pasqua



TRAPANI

Via S. Agostino 11 - Telefono 28.723

Alberto Buscaino

Arredamento ideale
per la casa moderna
Mobili 900 e classici
Mobili Cantù

TRAPANI

Via Ammiraglio Staiti, 14-17 - Telef. 23834

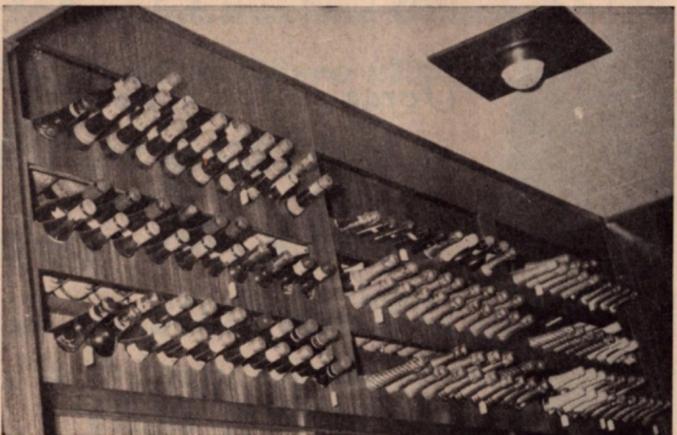
Augura alla Clientela
una Felice Pasqua

Mini Export 1001



INNOCENTI
auto speciali per gente speciale

Concessionaria per Trapani e Provincia
MASSIMILIANO BIASIZZO
Direzione - Esportazione e Vendite: Via Palermo, 100 - 104 - Tel. 28133
Magazzino ricambi e officina assistenza: Via Mario Alberti, 71 - 73 - 75



SNACK BAR GELATERIA

PICCADILLI

Nell'augurare BUONA PASQUA
ricorda alla propria Clientela
che in tutte le ore è in funzione la

Tavola Calda

SPEZIONI

Cassette, Cassate e Doni Pasquali

TRAPANI - Via Torrearsa, 19 - Tel. 2-24-08

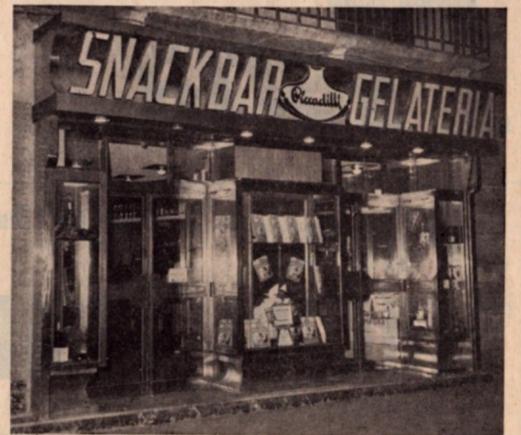


FOTO ASTRON

di NINO PIACENTINO
TRAPANI - Via Fardella, 388 - Tel. 21463-20545

Fotografie Artistiche e Industriali
in bianco e nero e a colori

Vendita macchine ed accessori fotografici

Porge alla Spett. Clientela gli auguri più fervidi per la Santa Pasqua



La Rateale Libreria

di I. Poma Giliberti

ORGANIZZAZIONE EDITORIALE

C. C. POSTALE 7/6048 - C. C. I. 24338

LIBRERIA 22800 - ABITAZIONE 22084

Viale Regina Margherita, 5 - 91100 TRAPANI

Augura alla Spett.le Clientela Buona Pasqua

La Boutique

Adragna Maria

Confezioni
Abbigliamento
Alta Moda
per Donna



TRAPANI

Via C. B. Fardella, 23

Telefono 23754

Augura alla
Spett. Clientela
Buona Pasqua

a Palermo dal 26 maggio al 10 giugno 1973
la XXVIII FIERA DEL MEDITERRANEO

CAMPIONARIA INTERNAZIONALE

Mobilificio "CANTÚ"

TRAPANI Rione Palme - Tel. 23485

Positiva conclusione dei lavori al IV Convegno Internazionale Giovanile della «Dante Alighieri»

"Rifiutiamo una società a senso unico incapace di soddisfare le nostre aspirazioni"

Evidenziata l'esigenza di un giusto inserimento dei giovani nel mondo del lavoro I temi dei conferenzieri - Manifestata, nel documento finale dei lavori, la necessità di un incontro con il Ministro per lo studio e i problemi della gioventù, on. Caiati

TRAPANI — In un clima di fratellanza, di serenità e d'apertura d'animo, si è felicemente concluso a Trapani, nel Salone delle adunanze della Camera di Commercio, il IV Convegno internazionale della Società «Dante Alighieri», organizzato dal Comitato provinciale della «Dante» sotto il patrocinio del Ministro per lo studio ed i problemi della gioventù, on. Italo Giulio Caiati.

Il Convegno ha avuto protagonisti attenti e impegnati giovani della «Dante» provenienti da ogni parte d'Italia, nonché molti rappresentanti dei Comitati stranieri della Dante, come Spagna, Tunisia, Malta, Israele, Marocco, Austria ecc.

Gli scambi culturali hanno avuto luogo dall'8 all'11 aprile ed il programma si è articolato con un nutrito ciclo di conferenze e con sopralluoghi nelle zone turistiche della nostra provincia.

I giovani, contrariamente a quanto sentiamo brontolare nei loro confronti, hanno dimostrato una maturità ed una consapevolezza della loro presenza in una società inquieta e piena di capovolgimenti che esalta e, al tempo stesso, nobilita quanti amano la ricerca della verità.

Una miriade di sentimenti rinnovatori — dettati dall'ansia di migliorare una società in balia a se stessa, e da un fattivo inserimento — è contenuta in un documento che l'assemblea dei convegnisti ha approvato all'unanimità e che non possiamo non riportare i concetti essenziali proposti dai rappresentanti dei Comitati della Dante di Bari, Caserta, Messina, Ravenna e Trapani.

Maggiore chiarezza

«Rivoluzione giovanile, alienazione, incomunicabilità, abbandono ai margini della società sono tutte espressioni che mal si addicono ad una società in cui i giovani vivono in qualità di protagonisti. Esiste oggi una maggiore consapevolezza da parte nostra nell'affrontare i problemi e nel renderci conto delle nostre esigenze, dei nostri diritti e dei nostri doveri. Rifiutiamo, pertanto, una società a senso unico, senza di contraddizioni nella quale la preparazione valgono altri fattori, dall'utilitarismo, alla raccomandazione, al paternalismo. Questa società nella quale si cerca di aumentare il numero dei giovani, lavoratori e non, che possono studiare non adeguando sufficientemente, però, le strutture scolastiche ed universitarie in rapporto alle esigenze sociali, ottenendo, così, un peggioramento della qualità a discapito della preparazione culturale e professionale.

«In un mondo che richiede sempre una maggiore specializzazione — prosegue il documento — occorre che il livello intellettuale migliori per non arrivare ad una cultura indifferenziata, ad una società in cui dovrà prestare la propria opera una manovalanza intellettuale dequalificata ed insufficiente numero di tecnici competenti: la prima pronta a prostituirsi giungendo a compromessi con se stessa pur di sopravvivere, i secondi ricercatissimi ma introvabili. Indilazionabile, quindi, è l'esigenza di una maggiore chiarezza, di una programmazione e di un coordinamento dei modi e dei tempi di studio con le conseguenti possibilità di occupazione».

Inserimento nel mondo del lavoro

«E questo che i giovani chiedono — alla fine del documento — che il potere decisionale offra loro la possibilità di orientamento verso una professione che non solo sia consona alla loro natura ed alle loro aspirazioni, ma che con questa scelta si possa assicurare fin dall'inizio, il futuro inserimento in una società diversa. Società capace di offrire ad essi condizioni favorevoli alla completa realizzazione della loro personalità, in maniera che, completato il ciclo di studi intrapreso, il giovane non si trovi con un qualunque pezzo di carta e con una delusione sempre più profonda, che porta inevitabilmente a mettersi contro e al di fuori di una società che sia incapace di soddisfare le proprie aspirazioni di lavoro e di inserimento.

sua attività riederà nel mondo intero l'amore per l'Italia, la fratellanza dei popoli, la diffusione e il prestigio della cultura e della lingua italiana».

Al saluto del cav. Lipari, si sono alternati quelli del dott. Braschi, presidente del Circolo culturale «Benedetto Croce», del prof. Musumarra, del sen. Pellegrino e dell'on. Cottone.

Il Sottosegretario dell'Interno, citando l'antico proverbio cinese *«Dio ci guardi dal vivere in tempi interessanti»*, ha sottolineato che i giovani hanno la consapevolezza di vivere in una società che sta attraversando un'era dentro un tunnel; in una società che sta subendo il trapasso dall'era industriale all'era tecnocratica. Questo fenomeno, ha detto il rappresentante del Governo, è avvertito dai giovani i quali sentono che la società non ha realizzato una stabilizzazione, e la sentono in

che apparentemente si parla di morte del libro, in quanto in una civiltà delle immagini come la nostra, altri mezzi di informazione e di comunicazione di massa come il cinema, la radio, la TV e le videocassette hanno soppiantato la funzione trainante del libro.

«Tuttavia — ha sostenuto — il libro rimane il solo mezzo di diffusione del pensiero giacché nessun altro potrà essere capace di esprimere le tematiche; nessun altro mezzo, all'interno del libro, può essere paragonato ad un piccione che demolisce, che smuove, che apre alla scienza nuove idee».

Critiche costruttive

Ma è stato l'incontro con il terzo relatore del nutrito programma, prof. Gianni di Stefano,



Il cav. Ippolito Lipari, Presidente del Comitato provinciale della Dante Alighieri di Trapani, nel porgere il saluto alle autorità, apre i lavori del IV Convegno internazionale giovanile. Al tavolo della Presidenza (da destra): il Provveditore agli studi di Trapani dott. Francesco Paolo Impallomeni, il sen. Pino Pellegrino, il Sottosegretario all'Interno on. Benedetto Cottone, il prof. Musumarra della Segreteria centrale della Dante Alighieri di Roma (Foto «Astron» di Nino Piacentino)

Stimolanti ed utili dibattiti sono scaturiti nel corso di interessanti conferenze, articolatesi dall'8 all'11 aprile, per la problematica e per la statura dei conferenzieri, che si sono alternati al tavolo della presidenza, e sia per gli interventi che si sono succeduti.

Nella giornata inaugurale, svoltasi alla presenza delle maggiori autorità religiose, politiche e civili tra cui abbiamo notato l'on. Benedetto Cottone, sottosegretario all'Interno, in rappresentanza del Governo, S.E. il Vescovo mons. Ricceri, S.E. il Prefetto dott. Montesanti, il Questore dott. Immordino, il sen. Pellegrino, il prof. Musumarra della Presidenza centrale della Dante Alighieri, l'Assessore provinciale prof. Garuccio e molte altre.

Fratellanza dei popoli

I lavori del Convegno sono stati aperti dal cavalier Ippolito Lipari, Presidente del Comitato della Dante di Trapani, il quale in un breve indirizzo di saluto ha precisato che «...la Dante Alighieri non è solo il nome di una istituzione culturale: è una cosa viva, è l'Italia stessa che varca i propri confini per andarsi a rifugiare nelle braccia dei suoi figli lontani. Oggi questo abbraccio si effettua a Trapani, in questa terra di bellezza e di grandezza con cui Dio ha voluto arricchire l'Italia, dove la bellezza del cielo si rispecchia nell'azzurro di un mare meraviglioso».

«Trapani, sede del IV Convegno giovanile, primo Convegno giovanile della Dante in Sicilia, scrive una pagina di storia, con la certezza che di questa pagina la Società Dante Alighieri potrà andare orgogliosa, perché con la

maniera ineffabile. Spesso smarrito il senso della personalità umana e perciò deve essere compito indifferibile del Governo far sì che l'uomo moderno diventi uno 'specializzato' ed abbandoni il timore di non essere uomo intero.

A nome del gruppo giovanile della Dante di Trapani ha rivolto un caloroso saluto il Presidente, Mimmo Lipari, il quale ha detto: «...non voglio fare l'apologia dei giovani, ma desidero poter dire che se il giovane, come il comune pensiero insegna, è davvero colui su cui si baserà la società del domani, è giusto, anzi doveroso offrirgli la possibilità di inserirsi nella vita senza scosse e senza dover lottare più di quanto è necessario...».

I temi del Convegno

Il primo tema del Convegno *«Giovani, Società, Cultura, Scuola»* è stato trattato con ineguagliabile competenza dal Provveditore agli studi di Trapani, dott. Francesco Paolo Impallomeni, il quale ha affrontato il problema dell'inserimento dei giovani nella vita (tema centrale del IV Convegno internazionale) prendendo cognizione della ragione situazionale dei giovani stessi nel momento storico, né trascurando l'esame intorno al rapporto di essa con quelle manifestazioni della vita associata nel cui intimo è possibile individuare fermenti e linee illuminanti sulla dinamica evolutiva della società.

Il giorno successivo è seguita un'altra interessante relazione del prof. Salvatore Bambina, Preside del Liceo classico di Alcamo, che parlando sul tema *«Problemi e prospettive della rivoluzione giovanile nel contesto sociale»* ha

Preside dell'Istituto magistrale di Marsala, a vivificare il Convegno, in quanto, per espresso desiderio del conferenziere, sono stati i rappresentanti dei vari Comitati ad esprimere liberamente le loro opinioni su *«Gli istituti sociali e la problematica dei giovani»* e ad intrattenere una garbata, sana, e critica discussione sui principali problemi dei giovani d'oggi.

Ne è scaturito un dibattito interessantissimo che ha messo tutti i giovani che hanno preso la parola in condizione di aprire i loro orizzonti culturali, chiarire i loro concetti, correggere le opinioni sbagliate.

Attivi, attenti e preparati si sono dimostrati per l'occasione Alberto Gamberini (Ravenna), Sergio Ursomando (Caserta), Salvatore Pappalardo (Catania), Enrico Carmina (Palermo), Giovanni Sommei (Perugia), Paolo Schisaro (Rovigo), Daniela Joel (Israele), Mimmo Lipari (Trapani), Massimo Tavanti (Trapani), Novello Vittorino (Padova), Carlo Ippoliti (Avezzano), Carlo Gasdia (Campobasso), Maurizio Bucca (Messina), Abdelkhalik Abdalhakim (Marocco), Davide Roccati (Ferrara), Liana Mazarrese (Trapani), Franco Cusenza (Trapani), Giuseppe Amore (Pesara), Franco Riccardelli (Bari), Maurice De Gaetano (Malta).

Il ciclo delle relazioni si è chiuso mercoledì 11 aprile col tema *«Il valore del libro nella formazione dei giovani»*, che è stato ampiamente ed esaurientemente trattato dal professor Giuseppe Marrocco, Preside della Scuola media «Simone Catalano» di Trapani.

«Premesso che è attorno al libro che si è formato il progresso della cultura e del vivere civile, il prof. Marrocco ha sostenuto

Il documento ufficiale

I lavori del IV Convegno internazionale si sono ultimati con l'approvazione del documento ufficiale formulato da un Comitato per la programmazione dell'inserimento dei giovani nella società, costituitosi nel corso dei lavori. Riportiamo i punti più salienti: — I Gruppi giovanili dei Comitati provinciali devono organizzarsi in maniera omogenea per raccogliere in modo serio e documentato tutte le statistiche e i dati che riguardano le possibilità di inserimento e di occupazione nell'ambito della loro Provincia, rendendo accessibili a tutti i risultati dell'indagine. Inoltre deve essere loro cura particolare promuovere incontri fra giovani e rappresentanti del mondo del lavoro e della Scuola;

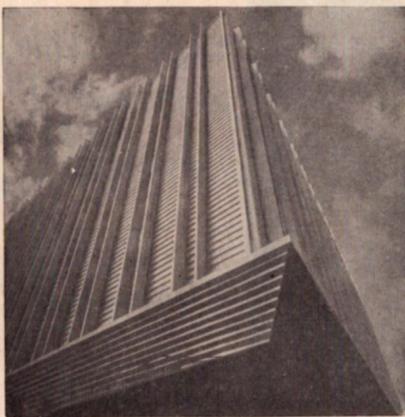
— È necessario che i Gruppi giovanili e quelli operai approfondiscano i problemi degli studenti lavoratori, contribuendo a risolverli e a superarli;

«Concretamente, i professionisti, questi incontri giovanili, si avverte la necessità di organizzare tali Convegni in tempi più vicini l'uno all'altro; — È emersa, infine, dalle conclusioni del Convegno, la necessità di promuovere un incontro con il Ministro per i problemi della gioventù, nello intento di rendere più utili gli sforzi comuni tesi al miglioramento delle condizioni dei giovani.

Miriade di sentimenti

Dopo il saluto del Presidente del Comitato provinciale della Dante e del G. Off. dr. Filippo Caparelli, Segretario generale della Società Dante Alighieri, che è rimasto affascinato della Sicilia e dei «siciliani», ha chiuso il Convegno il dr. Giuseppe Passalacqua con un discorso che si piace riportare integralmente perché sintetizza una miriade di nobili sentimenti che sono affiorati in questi giorni di sublimi contatti umani: «La giovinezza non è soltanto un periodo della vita, è anche una forma mentale, una caratteristica della volontà, una qualità della immaginazione, un flusso di emozioni. È la presenza del coraggio sulla timidezza, dell'amore sull'avventuroso, sull'amore per il facile. Nessuno invecchia semplicemente col passare degli anni, ma solo disattendendo i propri ideali. Gli anni portano le rughe sul viso, ma il rinuncia all'entusiasmo porta le rughe nello spirito. Saremo giovani finché avremo fede, ci troveremo vecchi quando ci lasceremo assalire dalle incertezze saremo giovani finché avremo speranza; saremo vecchi quando l'avremo abbandonata. Finché il nostro cuore resterà sensibile alla bellezza, alla verità, al coraggio, ci conserveremo giovani».

BALDO VI



Porge alla Clientela di tutta la Sicilia fervidi Auguri di Buona Pasqua

L'Africa chiama

Giusto ad un anno dalla carneficina nel Burundi

Premessa

E avvenne nell'aprile del '72: 75/100 mila morti e più di 100 mila profughi in un Paese di 3 milioni e mezzo di abitanti con una superficie appena di 27.834 kmq. L'Europa non si è curata molto, anzi, l'ha ignorata tanta gravissima tragedia, perché distratta da altre cose.

Sulla scorta di alcune testimonianze attendibili (difettando, ieri, i mezzi di efficiente comunicazione), oggi, possiamo tentare un bilancio di ciò che è successo nella Repubblica africana del Burundi ed esaminare la persistente, purtroppo, situazione di tensione e di insicurezza, resa meno drammatica da alcuni segni di buona volontà in questi giorni.

Due distinti gruppi etnici abitano il Burundi, Paese proclamato indipendente dal 1962: gli Hutu, coltivatori, che rappresentano l'85% circa della popolazione e i Tutsi, antichi pastori nomadi. Questi ultimi, da sempre, detengono il potere e rappresentano la classe privilegiata del Paese.

Tuttavia, nel corso degli ultimi decenni, la gente Hutu ha cominciato ad infiltrarsi nella pubblica amministrazione e nella scuola.

Già nell'anno 1965 tentarono una rivolta, ma, decimati dall'esercito, dovettero desistere. Una nuova rivolta è scoppiata alla fine dell'aprile 1972. Ad organizzare ciò, sembra, siano stati alcuni estremisti, incitati, pare, da elementi stranieri 'maoisti'.

I rivoltosi Hutu si gettarono a tradimento sui Tutsi e fecero alcune centinaia di vittime. Ma i ribelli non riuscirono a occupare che una esigua striscia di terra, nel sud della Repubblica. In capo a cinque giorni furono respinti dall'esercito dotato di pochi elicotteri, di autoblindo e di armi automatiche. Il 7 maggio tutti gli assaltatori erano stati uccisi o erano fuggiti verso la Tanzania.

La grande paura

Il panico, fra i Tutsi, era stato enorme e delle stesse proporzioni fu la reazione. Non si accontentarono d'aver schiacciato i ribelli ma se la presero con tutti gli Hutu, in particolare con l'élite di quel gruppo etnico. Arresti ed esecuzioni sommarie ed immediate si moltiplicarono a ritmo accelerato. Le poche fonti di informazione dicono persino di mercato della vita umana: la salvezza si comprava o si vendeva a 500, 1000, 5000 franchi belgi. Sbordando generosamente si arrivava anche a non farsi arrestare. Odio, ambizione, vendetta hanno spinto i politici più fanatici a giurare di eliminare il meglio degli Hutu, gli intellettuali e fino agli studenti delle Scuole superiori, anche se ciò, in gran parte, è stato impedito dalle energiche proteste dei Direttori degli Istituti scolastici in mano, per la maggioranza, dei missionari cattolici.

Gli Hutu hanno capito molto tardi che la loro vera colpa non era tanto d'aver partecipato alla rivolta, quanto piuttosto d'essere semplicemente di razza Hutu.

Tale gente condotta alla morte come docile pecora al macello, dimostrò uno spirito di rassegnazione sconcertante. Tanto la classe intellettuale, quanto la semplice popolazione si sono lasciati prendere ed uccidere senza prof. ferire parola; molti Hutu, pur sapendo che l'indomani sarebbero stati arrestati, non si sono mossi e si sono presentati alla gendameria, quando sono stati convocati.

Secondo le ultime statistiche, praticamente sicure, i Tutsi uccisi non superano i 700, mentre per gli Hutu si parla di 75/100 mila morti. L'incertezza sulle cifre è dovuta al fatto che di molti scomparsi non si hanno notizie: potrebbero essere stati eliminati, ma avrebbero anche potuto riparare all'estero, cioè nell'Uganda, il Congo (ex belga) o la Tanzania.

Tuttavia, alcune cifre sono precise e valgono come esempio: a Botwe, sono stati uccisi 4 Tutsi e 1000 Hutu; a Rutana, nessun Tutsi e 1500 Hutu; a Cibitoke un soldato si vantava di aver ucciso 600 persone. Sarà una bravata, ma fino a che punto? Presso l'aeroporto della capitale un testimone oculare ha visto 50 contadini Hutu sgozzati come agnelli da 4 soldati male armati. Fra gli Hutu uccisi i rapporti indicano anche 18 sacerdoti, 5 frati e 2 suore.

La Comunità dei credenti sotto choc

Il Burundi è un Paese a maggioranza cristiano-cattolica e, giustamente la Chiesa manifesta la sua preoccupazione per i tragici avvenimenti che hanno insanguinato la comunità etnica dei Tutsi e degli Hutu. Le conseguenze del massacro e del contro-massacro sono state disastrose, a tutti i livelli. Al grido dei Missionari per questa grave situazione, il Papa si è premurato d'intervire. Keda per rendersi conto della situazione nel Burundi e provvedere agli aiuti. Ha riferito, al suo ritorno, che il problema più urgente è la ricostruzione del Paese e l'assistenza all'impressionante numero di vedove e di migliaia di orfani.

E' stato constatato che ciò che ha più colpito i missionari europei che lavorano in Burundi, fra cui una settantina di italiani, è il fatto che così spaventosi massacri siano stati perpetrati da un popolo ritenuto cattolico all'80% circa. Forse occorre che anche la Chiesa del Burundi salisse il suo calvario per purificarci e scoprire gli autentici valori del Vangelo. Certo, non si può parlare di Chiesa, popolo di Dio, quando manca l'unità, che è il frutto di un amore mutuo e sincero. E' un'ipocrisia sacrilega celebrare l'Eucaristia in una assemblea dove regna un clima di odio e di ingiustizia.

La gerarchia locale, purtroppo, si è posta in un atteggiamento di attesa e di ambiguità nel corso degli eventi che hanno funestato il Paese. I vescovi autoctoni del Burundi — hanno scritto i superiori degli Istituti missionari che operano nel Paese — hanno dato la netta impressione di non impegnarsi come, invece, avrebbero dovuto fare.

Che sarà il futuro?

Ora un governo di civili è subentrato a quello militare così sono cessati i massacri e, almeno pare, è ritornata la pace. Il presidente Micombero (dei Tutsi) ha allontanato gli uomini 'duri', maggiormente in causa nei fatti succitati, e ha invitato 4 Hutu a far parte del governo. Tuttavia, la situazione rimane pesante e carica di tensione.

Tutti coloro che conoscono bene la situazione del Burundi sono convinti che solo la paura impedisca momentaneamente alla violenza di riesplodere in forme.

SALVATORE EMILIANI
(segue in ottava pagina)

La presentazione del libro di Orazio Cancila

"Aspetti di un mercato siciliano Trapani nei secoli 17° e 19°"

«Aspetti di un mercato siciliano - Trapani nei secoli XVII-XIX»: questo è il titolo del volume del prof. Orazio Cancila, studioso di storia siciliana, che è stato ampiamente illustrato nel salone delle adunanze della Camera di Commercio di Trapani, presenti il Prefetto dott. Pietro Montesanti, altre autorità cittadine, rappresentanti dell'economia e della cultura, lunedì 26 marzo.

Il libro è stato pubblicato a cura dell'Unione delle Camere di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura della Sicilia e fa parte della collana della storia economica siciliana, diretta dal prof. Carmelo Trasselli, che ne ha scritto la prefazione in termini di ricerca scientifica, e che si è posto il problema: fino a quale punto la vita economica trapanese ricostruita con tanta fatica è anche la vita economica di altre città siciliane o per quali elementi ne differisce?

L'avv. G. Catalano, Presidente della Camera di Commercio, nel prendere per primo la parola per salutare gli intervenuti e nel dirsi lieto di tale realizzazione di cultura, che affonda le radici nella passata vita economica trapanese, ha illustrato alcuni aspetti ignorati della vita commerciale di Trapani nei secoli passati e si è augurato che altri studiosi vorranno seguire l'esempio del prof.

Cancila, la cui lunga e tenace fatica ci ha dato un quadro della nostra passata economia.

Il prof. Trasselli, che ha ufficialmente presentato il libro, ha osservato che esso non costituisce una dilettevole lettura, ma era necessario che qualcuno lo scrivesse e lo pubblicasse. Lo ha fatto validamente il prof. Cancila che ha dedicato a Trapani le indagini di molti anni e che dà un quadro dell'economia trapanese dalla estrema fine del 1500 al 1700, toccando anche il secolo XIX.

L'oratore, con quella profondità di indagine storica a tutti nota, ha puntualizzato le caratteristiche del libro, che riguarda Trapani, cioè una città importante, degna di essere conosciuta, e che è un tentativo di analisi di una economia cittadina nel lungo periodo secondo le fonti disponibili. Ha quindi tralasciato i limiti del volume per spaziare un po' nella vita economica della Sicilia del passato e soffermandosi sui rapporti fra economia e ideologia.

Ha chiuso ricordando che la storia dell'economia siciliana ha ancora bisogno di molte analisi prima che si possa aspirare alla sintesi, auspicando che indagini

Presentata dal prof. Angelo Gianni

«TANGENTI»: una nuova collana culturale della nota casa editrice G. D'Anna

Una manifestazione culturale di estremo interesse ha avuto luogo mercoledì 11 aprile a Trapani nei locali del Circolo di Cultura. E' stata, infatti, presentata al pubblico trapanese la nuova collana culturale «TANGENTI» della nota casa editrice di Messina e Firenze G. D'Anna.

La nuova collana è stata presentata dal prof. Angelo Gianni, una nota personalità del mondo delle Lettere e dell'Editoria italiana, studioso di Italiano e di Cinema, autore dei più fortunati e polemici testi scolastici del dopoguerra («Storia della letteratura italiana», «L'offerta», «Il risveglio epico», per ricordarne alcuni). Il prof. Gianni è fondatore e direttore dal 1969 di «Generazione zero» ed ha ottenuto il premio letterario «Massarosa» nel 1951 (per i racconti «Memorie d'altra gente») ed il premio cinematografico «Garrara» 1970 (con il cortometraggio «Ottantotto»).

L'illustre ospite, premesso che la collana si proietta verso il pubblico giovane e per le Scuole, ha impegnato l'attenzione dei presenti (prof. Cilluffo, Sicomo, Mistretta, Benivegna, Incandela, Pacoto, Minore, Orbosuè, Scortino ed altri) sulla crisi dei valori del nostro tempo, sottolineando, le ideologie frano — ha affermato il prof. Gianni — e in cui i valori subiscono dei ribaltamenti notevoli. Prima fra tutte è crollata l'ideologia della guerra poiché — ha sostenuto — mentre una volta la guerra era la risolutrice dei problemi politici oggi non lo è più. E' caduta in sostanza una mitologia poiché, avvertiamo che le guerre non sono più realizzabili e al loro

posto sono subentrate le guerriglie».

Altro crollo dei miti il prof. Angelo Gianni l'ha ravvisato nella cibernetica.

«Crollato il valore della gerarchia di tipo bellico, anche pensando alla tecnologia — ha detto — abbiamo un senso di sgomento; riflettendo su quello che si sta realizzando, sull'io cerebrale, sull'uomo modificato nella struttura mentale. Stiamo tornando alla capacità di creare cervelli artificiali, capacità di interferire nella mente umana e ancor più l'uomo è preso da un'inquietudine macroscopica di fronte ai progressi della tecnologia. E' crollato un altro mito — ha ribadito il prof. Gianni — poiché la fede nella tecnologia non può più esserci in quanto l'uomo per sopravvivere dovrà regredire».

Infine, altro mito che è crollato, sostiene il prof. Gianni, è il cosiddetto Eurocentrismo, in quanto gli storici di oggi si sono accorti che esiste un altro mondo più interessante dell'Europa, e

accettano gli interessi delle altre civiltà in funzione che siano uguali o quanto meno simili all'Europa.

Tutti questi valori, ha sostenuto l'oratore avviandosi alla conclusione, sono in crisi. L'uomo è attanagliato dalla paura, dallo sgomento, che cerca di nascondere. Se questi ideali stanno rovinando che cosa possiamo trasmettere alle nuove generazioni? Se è crollato il principio di trasmissione, sacra fiaccola dell'eredità di una civiltà passata, cosa ci resta di trasmettere ai giovani?

Il prof. Gianni a queste sue non trascurabili considerazioni ha risposto che solo la Scuola può essere l'unica cinghia di trasmissione possibile e quindi va salvata mediante il libro, unico strumento valido rimasto, capace di far capire all'uomo contemporaneo i problemi della nostra società, che sono basati sulla salvaguardia dell'io, della libertà e del pensiero.

In atto un Corso di aggiornamento per insegnanti

La didattica differenziata nella Scuola Media

Con una prolusione del Provveditorato agli studi di Trapani, dott. Francesco Paolo Impalomeni, il 29 marzo 1973 è stato inaugurato il Corso residenziale di aggiornamento per insegnanti di Scuola media, indetto dal Ministero della Pubblica Istruzione con decreto del 29 gennaio 1973.

Il Corso, che ha per tema: «La didattica differenziata nella Scuola media situazionale», è diretto dal prof. Gioacchino Aldo Ruggieri, Preside della Scuola

media a tempo pieno di Paceco, e si avvale della collaborazione del Centro didattico nazionale per la Scuola media, anche attraverso alcuni docenti del Centro stesso.

L'organizzazione del Corso è del Provveditorato agli studi, attraverso l'opera diretta del direttore di sezione dottor Vittorio Buscaino. Sede del Corso è un albergo del lungomare Dante Alighieri, il «Cavallino bianco», dove si svolgono sia le lezioni che i seminari e i lavori di gruppo.

Docenti del Corso, nelle sue complessive ventuno giornate di lavoro, saranno: oltre al preside Ruggieri, direttore del Corso, il prof. Alfredo Anania, neuropsichiatra; Rosa Bocchini, esperta di didattica differenziata; Vincenzo Candela, preside; Adriana Caradonna, assistente sociale; Paola Dionigi, esperta di didattica differenziata; Augusta Marchetti Dori, del Centro didattico nazionale per la Scuola media; Andrea Falco, preside; Rocco Fodale, titolare di pedagogia; Antonio Gandolfo, titolare di storia e filosofia; Giovanni Gerardi, titolare di storia e filosofia; Maria Lancia, preside della Scuola media «Fratelli Cervio» di Roma; Girolamo Lo Verso, psicologo ricercatore; Luigi Macchia, direttore del Centro permanente di aggiornamento «Colodi» di Roma; Elisabetta Milloca, preside; Francesco Luigi Oddo, preside; Lino Parlavacchio, titolare di lettere; Gemma Russo, pedagogista del Centro didattico nazionale per la Scuola media; Rosa Tignanello, esperta di studi d'ambiente; Lia Toaff, preside della Scuola media «Tiziano» di Roma.

Il Corso ha carattere interdisciplinare ed è frequentato da professori che in atto insegnano nelle varie scuole medie della provincia di Trapani.

Sicilia e sviluppo scientifico

(segue dalla prima)

fa si sarebbe potuto evitare anche la distruzione di tutta l'area compresa tra Catania e Siracusa, dove gli insediamenti industriali hanno reso l'aria letteralmente irrespirabile: «Si tratta di veri e propri crimini per cui nessuno paga».

L'accusa è grave, ma non è buttata a caso. La conversazione non può non cadere su Cefalù, il cui Consiglio comunale si è dichiarato pochi giorni fa decisamente contrario all'insediamento di una industria del cromo, i cui effetti inquinanti avrebbero gravissime conseguenze per l'uomo, il mare, l'ambiente vegetale e animale».

«Ma queste non sono industrie; non sono fabbriche che darebbero lavoro a migliaia di operai — ribatte Antonio Zichichi —. La Sicilia è considerata ancora una terra in cui poter sporcare, perché questo tipo di insediamento 'sporca'. Lei vorrebbe che qualcuno venisse a sporcare casa sua? Con l'illusione di dare lavoro a pochi disgraziati e accendendo gli occhi dei siciliani con le grosse cifre si cerca di fare passare una operazione che avrebbe l'unico effetto di farci fare molti passi indietro. Queste di cui si parla sono industrie automatizzate ad altissimo livello per cui occorrono centinaia di miliardi», spiega il direttore del «Majorana».

«Ma sono soldi che si spendono per l'installazione e che poi danno lavoro a poche centinaia di operai, impiegate a fare banalissime operazioni di controllo, a parte i dirigenti di valore, preparatissimi, che quasi sempre non sono siciliani».

«Tutto ciò con un grosso costo: la perdita delle risorse naturali quali l'aria pura, mare limpido della nostra terra. Non esiste ancora alcuna proposta seria che possa essere considerata una attività di interesse per lo sviluppo economico a livello, ecco il punto».

Zichichi questi problemi li ha a cuore: se ne è andato molti anni fa da Trapani, dove è nato, per potere studiare, migliorare («Qui è pressappoco impossibile») e dieci anni fa è tornato con una idea che non aveva credibilità negli ambienti scientifici: impiantare una Scuola internazionale di fisica ad Erice. Dopo dieci anni la 'scuola' è diventata invece un centro internazionale dove tengono dei corsi premi Nobel e scienziati di fama.

«Noi possiamo agire oggi da istituzione di consulenza al più alto livello immaginabile per problematiche di qualunque tipo, dalla pianificazione economica a quella delle risorse idriche, alla difesa del territorio».

E su quest'ultimo punto il rettore del Politecnico di Milano, L. Dadda, è esplicito: «Quando si parla di manager preparatissimi nel settore pubblico. Non si può continuare con la figura cristallizzata del burocrate».

«Se la Sicilia fosse stata in buone mani — conclude Zichichi — oggi sarebbe il giardino d'Europa, uno dei più importanti centri turistici, ed avremmo una politica più attenta in agricoltura. Non ci rendiamo conto invece di cosa distruggiamo anno dopo anno».

Successo ad Alcamo della personale di Pietro Raneri

ALCAMO — Successo di pubblico e di critica ha riscosso la prima mostra personale del giovane pittore alcamese Pietro Raneri che ha esposto dall'8 al 15 aprile una ventina di opere nei locali della Pro-Loco.

Ripartiamo il giudizio critico espresso dal noto artista Pietro Spica, che è stato il maestro del giovane pittore.

Pietro Raneri, tutto preso da sacro furore artistico, senza biso-

gnò alcuno di 'fornarine', con incalzante impegno giovanile, ha sfornato fresche doppie decadi di opere fresche e fragranti più del pane quotidiano.

Creando un suo universo, con-

cepito durante la massacrante scalata alla prima parete che conduce alle più alte vette dell'Arte figurativa e concretato in pochi metri-quadrati-di-tele, il Raneri, che fino allo scorso anno era soltanto un mio ammiratore, oggi è anche un mio collega.

Che intente evidenziare, con la coerenza magmatica di un colore personalissimo sinceramente ritmato, il candore quasi magico del paesaggio.

Ci auguriamo che la sua forza di volontà mai defletta davanti a miraggi di facili scorciatoie per la via maestra, lastricata di infiniti punti di arrivo senza traguardo finale.

BANCA SICULA S. p. A.

Fondata nel 1883

Capitale sociale L. 250.000.000 - Riserva L. 1.500.000.000

Iscritta al n. 1 del Registro delle Imprese del Tribunale di Trapani

Sede Sociale e Direzione Centrale in Trapani

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1972

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa	L. 1.085.886.961	Depositi a risparmio	L. 78.723.164.401
Depositi presso altri Istituti	» 16.071.653.033	Conti correnti con clienti	» 18.685.794.963
Conti correnti con aziende di credito	» 5.501.439.708	Conti correnti con aziende di credito	» 781.946.444
Titoli di proprietà	» 30.511.447.984	Conti correnti con enti ammassatori	» 698.538.762
Portafoglio ordinario	» 19.151.687.563	Assegni in circolazione	» 2.853.128.908
Portafoglio agrario	» 3.220.957.750	Anticipazioni passive	» 2.197.713
Portafoglio artigiano	» 497.918.520	Conti correnti con filiali	» 539.565.827
Anticipazioni attive	» 4.641.392	Cedenti di effetti per l'incasso	» 1.344.144.146
Finanziamenti Legge 27 luglio 1962, n. 1228	» 1.258.962.342	Partite varie	» 2.273.209.979
Conti correnti con clienti	» 22.528.463.681	Fondo rischi e perdite (Legge 27-7-1962, n. 1228)	» 16.228.419
Conti correnti con enti ammassatori	» 141.536.990	Fondo di liquidazione del personale	» 1.742.076.187
Conti correnti con le filiali	» 720.371.150	Fondo di ammortamento immobili	» 206.026.467
Mobili, impianti e macchine	» 357.194.931	Fondo di ammortamento mobili, imp. e mach.	» 185.174.693
Immobili	» 752.750.254	Totale del passivo	L. 108.051.196.909
Effetti ricevuti per l'incasso	» 4.372.609.539		
Partite varie	» 3.515.323.639	PATRIMONIO	
Valori d'investimento del Fondo liquid. personale	» 849.264.018	Capitale	L. 250.000.000
Totale dell'attivo	L. 110.542.109.455	Riserva ordinaria	» 1.300.000.000
		Fondo oscillazione valori	» 100.000.000
Conti impegni e rischi	» 1.458.577.796	Totale del passivo e del patrimonio	L. 109.701.196.909
		Risconto dell'attivo	» 515.527.675
VALORI DI TERZI IN DEPOSITO		Utile netto dell'esercizio	» 325.384.871
a garanzia	L. 3.715.418.718	Conti impegni e rischi	» 1.458.577.796
a cauzione servizi	» 12.584.790	DEPOSITANTI DI VALORI	
a custodia/amministrazione	» 2.834.433.520	a garanzia	L. 3.715.418.718
	L. 6.562.437.028	a cauzione servizi	» 12.584.790
DEPOSITARI DI TITOLI E VALORI	» 31.929.312.500	a custodia/amministrazione	» 2.834.433.520
		TITOLI E VALORI DEPOSITATI PRESSO TERZI	» 31.929.312.500
Totale generale	L. 150.492.436.779	Totale generale	L. 150.492.436.779

DIPENDENZE:
PROVINCIA DI TRAPANI - Trapani: Sede e n. 2 Agenzie di città; Alcamo: n. 2 Agenzie; Calatafimi; Campobello di Mazara; Castellammare del Golfo; Castelvetrano; Marsala; Mazara del Vallo; Paceco; Partanna; Salemi; Santa Ninfa; San Vito Lo Capo; Trentapiedi (fraz. di Erice); Valderice.
PROVINCIA DI AGRIGENTO: Agrigento: n. 2 Agenzie; Menfi; Montevago; Porto Empedocle; Ribera; Sambuca di Sicilia; Santa Margherita Belice; Sciacca.
PROVINCIA DI CALTANISSETTA - Caltanissetta; Gela.
PROVINCIA DI CATANIA - Catania.
PROVINCIA DI PALERMO - Palermo; Partinico; Trappeto.
PROVINCIA DI RAGUSA - Vittoria.
Autorizzata all'emissione di assegni circolari propri, al credito agrario e peschereccio di esercizio ed al credito all'artigianato.
Banca Agente per il commercio dei cambi.
Tesoriere dei Comuni di Castellammare del Golfo, Castelvetrano, Gela, Montevago, Partanna, Ribera, Sambuca di Sicilia, Valderice, Vittoria e di Enti diversi.
Servizio delle Casette di Sicurezza.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA



CITTA' DI TRAPANI

L'Amministrazione Comunale

invita ad assistere alla

Processione dei Misteri

ed augura ai turisti in visita a Trapani ed ai cittadini buone feste pasquali



incremento vendite della 124 nel 1971 rispetto al 1970

+47%

incremento vendite della 124 nel 1972 rispetto al 1971

+50%

Come mai la 124* va sempre meglio?

Vuol dire che le sue doti, continuamente migliorate, piacciono e convincono sempre di più: robustezza, alto valore intrinseco, buone finiture, prestazioni brillanti (150 km/ora).



* versione berlina 1200

Le qualità di base della 124 sono poi ancora più accentuate nelle versioni Special:

124 Special motore 1400 da 75 CV (DIN) e oltre 155 km/ora

124 Special T motore 1600 da 95 CV (DIN) e 170 km/ora



Concessionarie Fiat

CASTELVETRANO S.p.A. Di Gregorio viale Roma 26/28 - tel. 41118 - 41119

TRAPANI - S.p.A. S.I.T.A.R. Società Industr. Trapanese Autoveicoli Riparazioni p.za XXI Aprile - telefono 22655

MARSALA - S.p.A. O.M.A.R. Di Girolamo & C. via Roma 191 - telefono 51091

TRAPANI - Ditta Tito Colli via Tripoli (s.n.) - tel. 27277

comprando Fiat, comprate anche un sicuro Servizio

REPORTI

CANALE DI GRONDA

(segue dalla prima)

via Salemi all'ERAS, Marino Torre, Botteghe, Corolai, C. Stonaci, G. Tartaglia, G. Barlotta, N. Nasi, S. Francesco d'Assisi, Seriso, Casseretto, gen. Domenico Giglio, gen. E. Fardella, G. Verdi e Tintori.

Per tutte le strade sopra elencate dovrebbero eseguirsi lavori di pulitura della rete fognante con relativo restauro, ove necessario, nonché della sistemazione totale della sede stradale.

In un recente colloquio avuto con S.E. il Prefetto Montesanti relativamente a questo grave problema degli allagamenti abbiamo esposto al rappresentante del Governo il disagio delle popolazioni interessate e la loro pressante richiesta che non si perdesse tempo nella realizzazione delle opere già finanziate.

Abbiamo trovato nel prefetto Montesanti tanta sensibilità e tanto interesse per un problema così urgente e così umano e dobbiamo dargli atto della concreta e pressante azione che per la sua soluzione egli ha condotto presso gli organi responsabili e competenti.

MERCATO SICULO

(segue dalla settima pagina)

simili vengano estese ad altre città siciliane.

Il prof. Cancila, nel prendere per ultimo la parola, ha illustrato il suo lungo metodo di indagine sulla storia economica cittadina, avvertendo che nell'archivio del Senato di Trapani, custodito alla Biblioteca Fardelliana, esiste ancora vasto materiale inesplorato, come presso altri archivi.

Tutti gli oratori sono stati vivamente applauditi dal pubblico che li ha seguiti con viva attenzione.

Alla fine il Presidente della Camera di Commercio, avv. Ca-

talano, che ha fatto signorilmente gli onori di casa assieme al Segretario generale dott. Italo Baracco, ha offerto un rinfresco.

L'AFRICA CHIAMA

(segue dalla settima pagina)

peggiori. Tuttavia, anche se psicologicamente la rottura tra Hutu e Tutsi sembra insanabile, non bisogna disperare. Il giornalista Gilbert Fleury, inviato speciale di un'agenzia svizzera, racconta: «in questo Paese, dove una mucca significa ricchezza, un soldato Tutsi non ha esitato ad offrire una delle sue vacche ad un commilitone, perché risparmiasse la vita di un prigioniero Hutu».

Episodi del genere, che non sono casi isolati, e i molti atti di altruismo e di coraggio che non sono mancati nemmeno in questa tragedia possono produrre frutti sperati e dimostrare ancora una volta che il bene dispone di risorse illimitate.

Oggi non è facile per i missionari europei lavorare nel Burundi. Il governo composto in assoluta maggioranza di etnici Tutsi, li guarda con diffidenza, perché si sono schierati apertamente a favore degli oppressi, degli Hutu. Sono una decina i missionari europei, finora, quelli che sono stati espulsi e molti altri si trovano in difficoltà: potrebbero essere messi alla porta da un momento all'altro. Si impegnano a resistere fino all'ultimo. I missionari predicano l'amore e il perdono. E' loro dovere essere fautori di pace come vuole il Vangelo, infatti, può ancora aiutare le popolazioni del Burundi ad abbattere il muro dell'odio che li divide.

Non possiamo non apprezzare l'eroismo di tanti sacerdoti e laici missionari europei, che hanno svolto e svolgono l'azione di civiltà e di progresso. Aggiungiamo alla ammirazione nostra i padri Comboniani, i Saveriani, i Gesuiti e le Suore delle varie denominazioni che, da decenni spargono la causa degli Africani e sono al servizio dell'Uomo per amore di Dio.

Dott. Domenico Laudicina

Medico-Chirurgo - Dentista - Malattia della bocca Radiografia dei denti.

Via Libertà, 67 - Tel. 21632 TRAPANI

PROVINCIA DI TRAPANI

CONCORSO

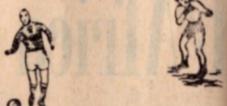
Concorso pubblico per esami e titoli a 3 posti di geometra.

Scadenza presentazione domande: 30 maggio '73. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio personale dell'Amministrazione provinciale di Trapani.

IL PRESIDENTE Avv. Rosario Ballatore



IL FARO SPORT



CALCIO Messina - Trapani: 3 - 0

Il Trapani ha fatto '13'

Domenica prossima arriva al Provinciale la Juve Stabia che presenta il migliore attacco del girone dopo Lecce ed Avellino. Che farà la difesa granata?

Il Trapani ha fatto «13»! Lo avesse fatto al tocalcio staremmo qui ad elogiare poiché solo in tal modo la società granata potrebbe risolvere i suoi problemi finanziari, il fatto però che il tredici lo abbia totalizzato sulla colonna che in classifica indica le sconfitte subite non può che amareggiarci.

In tal senso giustificiamo pienamente il malumore della tifoseria, continuamente delusa dai risultati «conseguiti» dal Trapani in trasferta. Con le sue dodici sconfitte esterne il Trapani ha fatto meglio solo del fanalino di coda Potenza che ha perso tutte e quindici le gare disputate fuori casa. Lontano dal «Provinciale», insomma la compagine granata si trasforma in una vera e propria squadra-materasso su cui le avversarie costruiscono vittorie scacciate o decisive per la salvezza. Il Trapani accontenta tutti, arriva, lascia i due punti e riparte alla volta del «Provinciale» dove per fortuna riesce a controbilanciare con delle prestazioni positive le magre figure racimolate in trasferta.

Domenica scorsa si sperava in qualcosa di buono. Per il Messina, impegnato com'è nella lotta per la salvezza, la gara rivestiva un aspetto quanto mai delicato. In queste condizioni è facile perdersi la bussola ed il Trapani, malgrado non in perfetta forma e privo di qualche titolare, avrebbe potuto tentare lo sgambetto nei confronti del cugino peloriniano. E invece, niente. Al «Celeste» il Trapani ha perso il derby e non è riuscito nemmeno a salvare la faccia sbagliando la difesa di rigore che l'arbitro aveva concesso a suo favore per atterramento in area di Calamusa.

Ormai le trasferte del Trapani hanno tutte un volto ed anche a Messina la musica non è affatto cambiata. Avvio promettente del granata con gran lavoro a centro campo per niente tramutato in reti dall'evanescente attacco poi, alla prima azione degli avversari, ecco il pallone nel sacco di Michelini. Il Trapani perde la bussola, la difesa manca di determinazione e si sgretola al primo assalto degli avversari collezionando errori così banali che il pubblico degli spalti si bea dalle quattro reti subite sin qui dal Trapani son dovute a grossi svantaggi del reparto arretrato granata e non a prodezze degli attaccanti avversari. Naturalmente in queste continue «debacles» esterne le responsabilità non possono addossarsi esclusivamente alla difesa-colabrodo, gli altri reparti non sono affatto immuni da colpe ed il tutto, unito ad una mancanza di determinazione ed alle continue assenze di giocatori titolari, non può che procurare dispiaceri a catena alla tifoseria granata.

Domenica prossima arriva al «Provinciale» la Juve Stabia che presenta il migliore attacco del girone dopo Lecce ed Avellino. Che farà la difesa granata?

FRANCO CAMMARASANA

L'A.S. Trapani comunica

Il Consiglio direttivo dell'A.S. Trapani — nel corso della sua ultima riunione — ha deliberato l'apertura della campagna Soci per l'attuale stagione calcistica alla quale non si era dato tempestivamente corso in attesa di valutare le risultanze del tentativo volto alla trasformazione dell'Associazione in S.p.A., tentativo — come noto — miseramente naufragato.

All'uopo si precisa che le quote sociali sono state fissate in: — Socio ordinario lire 10.000 — Socio sostenitore lire 20.000 — Socio benemerito lire 50.000

Quanti avessero a suo tempo sottoscritto azioni della costituenda Trapani Calcio S.p.A. potranno chiedere la trasformazione della ragione del versamento effettuato presso la Segreteria del Sodalizio — corso Italia 23 — all'uopo incaricata.

Si confida nella adesione e partecipazione degli sportivi chiamati ancora una volta a dimostrare tangibilmente e concretamente il loro attaccamento al Sodalizio granata.

VOLLEY Per la categoria Juniores

Al Liceo Scientifico di Marsala la Coppa «Orazio Fiorito»

Il giorno 12 aprile, nella palestra coperta del rione Cappuccini, si è concluso, con una finale a quattro squadre, il campionato studentesco maschile di pallavolo — categoria juniores — che è stato dedicato alla memoria del compianto prof. Orazio Fiorito.

La ripresa delle attività sportive scolastiche aveva dato a questo campionato una consistente partecipazione di squadre studentesche.

Risultavano infatti, iscritte quindici squadre che sono state suddivise in quattro gironi eliminatori: 1° girone Trapani (6 squadre); 2° girone Castelvetrano

(4 squadre); 3° girone Marsala (3 squadre); 4° girone Alcamo (2 squadre).

Sono risultate ammesse alla finale provinciale, disputata a concentramento, le squadre dei seguenti Gruppi sportivi: Istituto tecnico commerciale, Trapani; Istituto tecnico industriale, Trapani; Liceo scientifico, Castelvetrano; Liceo scientifico, Marsala.

Questi i risultati della semifinale: Liceo scientifico Castelvetrano-Istituto tecnico commerciale Trapani 2-1; Liceo scientifico Marsala-Istituto tecnico industriale B Trapani 2-0.

Terzo Trofeo dell'Amicizia

Ospedale un passo avanti

Approfitando del rinvio della gara Provincia-Banca del Popolo, e del riposo della Ferrovia, l'Ospedale ha fatto un passo avanti battendo al vecchio «Aula» la compagine del Banco di Sicilia-BIT per 3-0.

Occorre precisare innanzitutto, che il risultato non ha rispecchiato fedelmente l'andamento dell'incontro, in quanto se i gol fossero stati almeno il doppio non ci sarebbe stato da gridare allo scandalo.

Il primo tempo è stato condotto tutto all'attacco dagli ospedalieri spezzato soltanto da qualche contropiede del solito Fernandez, ma questa montagna di gioco ha partorito soltanto un topolino di un gol realizzato da Occhipinti con un tiro dal limite.

Nella ripresa stessa «solfa» ma i gol sono stati due firmati rispettivamente da Occhipinti e da Pollina.

Ha arbitrato il signor Cassisa molto egregiamente anche perché collaborato al massimo dagli atleti che sono stati correttissimi. A questo punto vogliamo aprire una parentesi: tutti parlano male degli arbitri ma quello che ci ha piacevolmente sorpreso è stato il fatto che i giocatori dell'Ospedale venuti a conoscenza dell'aggressione subita a Palermo da parte dell'ottimo Romano, a cui inviamo i nostri auguri, sono stati tutti concordi nell'augurare allo stesso tutto il bene possibile.

Direte voi e questo esempio a che pro? Bisogna precisare, allora, che il giorno prima della disgraziata partita palermitana il signor Romano aveva diretto la gara Banca del Popolo-Ospedale terminata con la sconfitta di quest'ultima, e chi più chi meno voleva almeno la pelle dell'arbitro per ricordo, per cui sentire



La formazione della U.P.L.M.O.-I.N.I.A.S.A. (in alto, da sinistra): Fina, Di Bella, Barraco, Balsamo, Chiera e Filecchia; (in basso) Giovannelli, Curiale, Nicotra, Lamia e Mistretta



La formazione della Banca Sicula: in piedi (da destra) Cafiero, Adamo, Vullo, Ruggiello, Mustazza, Abita, Fundarò, D'Aquila; accosciati: Tardia, Buffa, Alugiario, Romano, Vinci, Nolfo, D'Anna, Lo Re

questi discorsi fa veramente piacere, significa che lo sport è bello in quanto accomuna tutti a tutti i livelli e speriamo che in un prossimo futuro queste scene di tepismo collettivo non si verifichino più e non portino alla degenerazione completa di quello che è uno degli sport più belli.

Il girone di andata termina con due incontri da recuperare per cui a questo punto è necessaria una disamina sul torneo.

Alcuni asseriscono decisamente che questo torneo è da annullare; noi asseriamo di no! Prendendo in prestito dal Manzoni una frase affermiamo che questo torneo «s'ha da fare» e ne precisiamo i motivi:

- 1) permette a molte persone di praticare una disciplina sportiva (cosa che molti non hanno mai fatto vuoi per un motivo o per un altro); 2) unisce persone e rinsalda vincoli di amicizia, in quanto moltissimi che si conoscono fra un incontro e l'altro stabiliscono un vero vincolo di amicizia saldo e duraturo; 3) crea in persone, ormai non più ragazzini, la psicosi del calciatore, io stesso ho sentito alcune mogli dichiarare apertamente che a casa il marito si comporta da giovincello, pratica un'alimentazione più consona allo sport che deve praticare, per cui, asse-

riamo che almeno la pancetta se ne va;

4) è una festa della famiglia, in quanto assistiamo a delle scene bellissime: i figli che incitano i papà, le mogli i mariti e bisogna vedere la rivalità fra gli uni e gli altri, dico che «s'ha da fare».

Inter, il tutto coronato da altre risate. E si vorrebbe eliminare tutto questo, soltanto perché ancora qualcuno non ha ancora capito che l'importante non è vincere ma partecipare, che questo non è un torneo federale né un campionato con promozioni e retrocessioni, ma soltanto ed unicamente un divertimento, un pasticcio sano; e l'unico premio che spetta di diritto ai vincitori è termine di ogni gara consiste nella classica annata dei vincitori alla Loggia nei confronti dei rivali-amici. Rimproveriamoci le maniche dimostriamo a quei denigratori quante errate siano le loro conclusioni e quante vere sono le nostre affermazioni. Vogliamo con questo accomunare tutte le squadre partecipanti e rivolgere loro un invito a giocare con correttezza e con lealtà e lasciarsi stare in pace col povero «ostiano» con la divisa nera quanto anche se commette alcune sviste sono in perfetta buona fede.

PIETRO VIRO

BANCO di SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

274 Filiali in Sicilia, Emilia/Romagna, Friuli/Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana, Veneto.

Uffici di Rappresentanza in: BRUXELLES, COPENAGHEN, FRANCOFORTE SUL MENO, LONDRA, NEW YORK, PARIGI, ZURIGO

PRESIDENZA E AMMINISTRAZIONE CENTRALE IN PALERMO

Sezioni speciali per il: CREDITO AGRARIO E PESCHERECCIO, CREDITO MINERARIO, CREDITO FONDIARIO, CREDITO INDUSTRIALE, FINANZIAMENTO DI OPERE PUBBLICHE

Patrimonio: L. 84.095.731.916

SPORTELLI IN TRAPANI:

Sede (fornita di impianto di cassette di sicurezza): via Garibaldi 9 tel.: centralino 28222 - servizio clienti 28210 - esecutivo 21022 - cassa regionale 23180 - operatore 23038

Agenzia n. 1 - via Palermo 67 - tel. 21066

Agenzia n. 2 - via G. B. Fardella 189/191 - tel. 21730/23429

Agenzia n. 3 - via Partanna 9/11 - tel. 21146

Sportello staccato: Cassa Cambiali - Cassa Regionale - Servizi Speciali - via G. B. Fardella - tel. 22675/91349

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA BORSA E CAMBIO

F.C.